

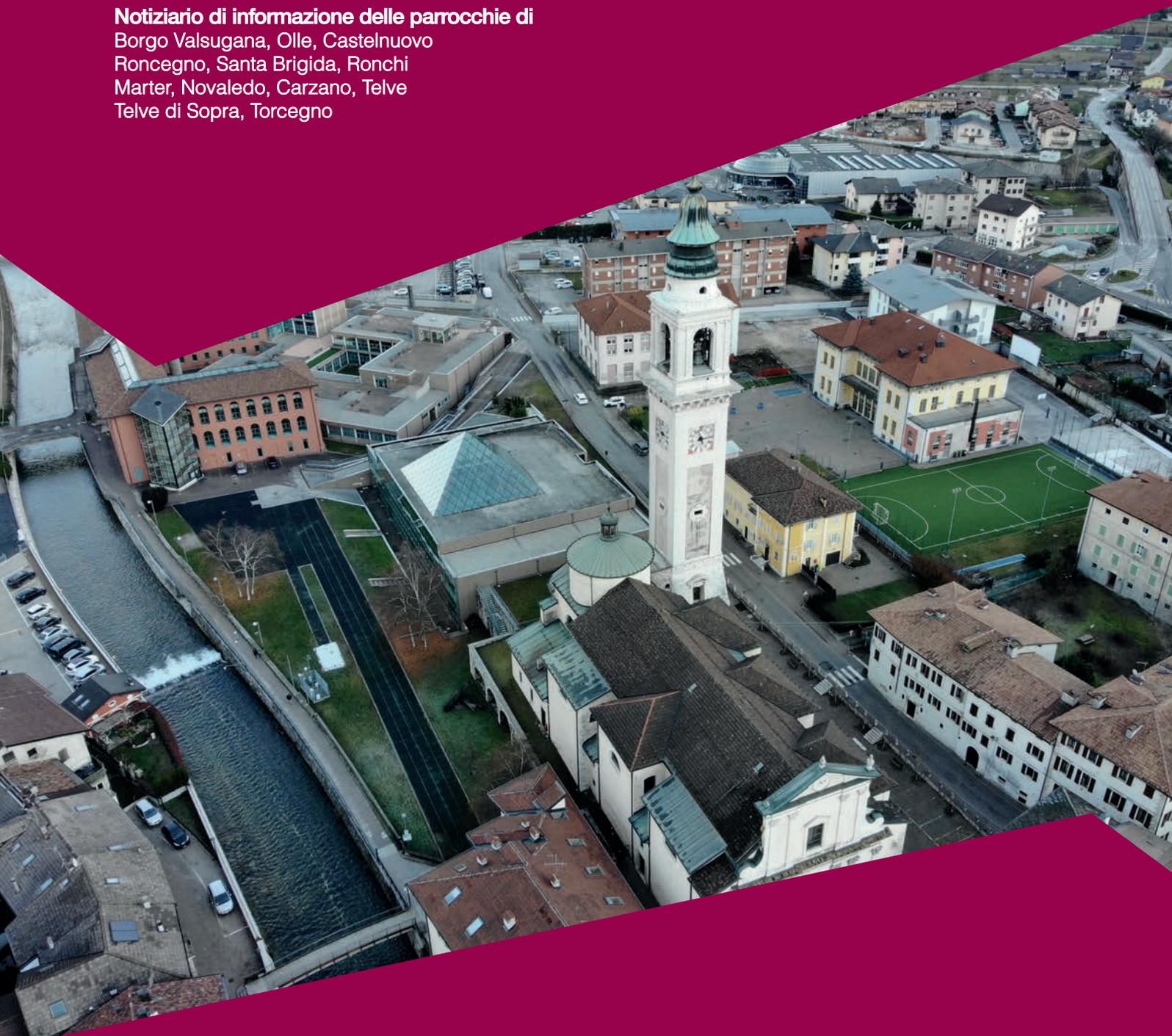
VOCI AMICHE

La nostra voce

n. 1
gennaio
2022

Notiziario di informazione delle parrocchie di

Borgo Valsugana, Olle, Castelnuovo
Roncegno, Santa Brigida, Ronchi
Marter, Novaledo, Carzano, Telve
Telve di Sopra, Torcegno



sommario

EDITORIALE

Un cammino di speranza 1

ZONA PASTORALE DELLA VALSUGANA

Vieni, Signore Gesù, anche lungo le nostre strade	2
Pregghiera per il mondo	2
Anno 2022 da vivere con Maria	3
Portaci a Betlemme	3
Due Avventi, due Natali	4
Tre strumenti per ricostruire la pace	4
Smilitarizzare il cuore	4
L'Italia ripudia... la pace?	5
La via maestra per arrivare a Gesù	5
La stella, il cammino, il bambino	6
Maria, madre della parola incarnata	6
Terza domenica della parola di Dio	6
Indicazioni pastorali del Papa ai Consiglieri neoeletti	6
La catechesi capace di una fede "su misura"	7
Gocce di Sinodo	7
Quale chiesa costruire	8
La Valsugana fascio di vie di pellegrinaggio	8

VITA DELLE COMUNITÀ

Borgo	10
Olle	22
Castelnuovo	28

Unità Pastorale Santi Pietro e Paolo

Roncegno/Santa Brigida	31
Ronchi	35
Marter	39
Novaledo	41

Unità Pastorale Santi Evangelisti

Carzano	45
Telve	48
Telve di Sopra	53
Torcegno	56
Spigolature dantesche	59
Ogni mese un'opera	60

Voci Amiche

n. 1 gennaio 2022

Direttore responsabile

Davide Modena

Amministrazione

Parrocchia Natività di Maria
Via 24 Maggio, 10
38051 Borgo Valsugana

Progetto grafico e impaginazione

Vincenzo Taddia

Stampa

Grafiche Dalpiaz Srl Trento - Borgo

In copertina

Le foto aeree pubblicate sulla copertina e all'interno della rivista sono di Stefano Dalvai e Gianni Abolis

Desideri ricevere Voci Amiche?

Il costo dell'abbonamento è di 15 euro se la rivista viene consegnata a mano dai fiduciari, di 22 euro per l'abbonamento con invio postale in Italia e 27 euro per l'abbonamento con invio all'estero.

- effettuare un bonifico su c/c Cassa Rurale Valsugana e Tesino Iban IT 27 C0810234401000041004657 intestato a Parrocchia Natività di Maria, via 24 Maggio 10, 38051 Borgo Valsugana.
- pagare in contanti all'ufficio parrocchiale di Borgo o di Telve

Recapiti e orari

Mail di don Roberto Ghetta
borgo@parrocchietn.it
Mail di don Paolo Ferrari
roncegno@parrocchietn.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Borgo
lunedì ore 8 - 12
mercoledì ore 8 - 12 / 14 - 18
giovedì ore 8 - 12
venerdì ore 8 - 12
martedì, sabato e festivi: chiuso
telefono: 0461 753133
mail: parrocchiaborgovals@libero.it

Orari dell'ufficio parrocchiale di Telve
dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 11
telefono: 0461 766065
mail: parrocchiatelve@parrocchietn.it

Un cammino di speranza

È sotto gli occhi di tutti la crisi in cui si dibatte la democrazia di stampo liberale in tutto il mondo. Fra le tante derive autoritarie il caso forse più impressionante è Hong Kong. Nel giro di qualche anno il movimento democratico capace di portare in piazza un milione di persone è stato spazzato via da leggi per il “bene comune” imposte dalla Cina: chiusi tutti i giornali non allineati con l'accusa di “sedizione”, attivisti arrestati e condannati (molti di fede cattolica), riservate le candidature alle elezioni ai soli “patrioti”, gli amministratori eletti a valanga solo due anni fa fra le file democratiche costretti a giurare fedeltà alla Cina o a dimettersi, autosciolti i sindacati per evitare che i dirigenti siano arrestati e via dicendo. Risultato: alle ultime elezioni ha partecipato solo il 30% degli aventi diritto. E se questo avviene per opera della potenza mondiale emergente, le cose non vanno proprio bene per la democrazia.

Questo però vale perfino in occidente dove la democrazia liberale ha rappresentato da metà ottocento la regola (tranne fra i due conflitti mondiali). Basta pensare all'Italia: quando votai la prima volta (politiche 1987) la partecipazione al voto fu dell'89%, alle ultime amministrative del 2021 fu il 55%. Degli ultimi dieci anni ben sette hanno avuto come capo del governo una personalità non eletta in parlamento. Da due anni viviamo in uno stato d'emergenza, e in fondo per quasi tutti va bene così perché se bisogna fare le cose è bene saltare il parlamento e decidere con un rapido Dpcm. Insomma l'assetto democratico classico, quello frutto della rivoluzione liberale, è in crisi anche da noi!

In questo contesto si inserisce la grande iniziativa di papa Francesco per un percorso sinodale (dal greco syn: “con”), volto a incrementare la partecipazione dei fedeli nella vita e nella conduzione della Chiesa. Circola, è vero, un certo scetticismo perché anche il Concilio aveva fra i suoi obiettivi principali coinvolgere il più possibile il Popolo di Dio in ogni ambito ecclesiale, ma purtroppo i battezzati si allontanarono più che coinvolgersi. Il tentativo del Papa alla ricerca di una fraternità – la Chiesa non si è mai definita una democrazia – che sia anche organizzativa e decisionale resta però una necessità, perché è richiesta dal Vangelo, e siccome il Vangelo è a favore dell'uomo, forse in questo tempo di incertezza l'esperienza sinodale potrà anche servire alla società civile per esplorare vie in cerca di una “nuova democrazia” di cui forse il nostro tempo ha bisogno.

Non resta che invocare lo Spirito Santo sul cammino sinodale e mettersi all'opera con coraggio e fedeltà a Cristo.

don Roberto





Zona pastorale

Vieni, Signore Gesù anche lungo le nostre strade

Fratelli, sorelle, il Signore Gesù passa, passa anche per le nostre strade [di Cipro], ascolta il grido delle nostre cecità, vuole toccare i nostri occhi, vuole toccare il nostro cuore, farci venire alla luce, rinascere, rialzarci dentro: questo vuole fare Gesù. E rivolge anche a noi la domanda che fece ai due ciechi: «Credete che io possa fare questo?». Crediamo che Gesù possa fare questo? Rinnoviamo la nostra fiducia in Lui! Diciamogli: Gesù, crediamo che la tua luce è più grande di ogni nostra tenebra; crediamo che Tu puoi guarirci, che Tu puoi rinnovare la nostra fraternità, che puoi moltiplicare la nostra gioia; e con tutta la Chiesa Ti invochiamo, tutti insieme: Vieni, Signore Gesù!”

*Omelia di papa Francesco
nello stadio di Nicosia il 2 dicembre 2021*

Preghiera per il mondo

Bambino Gesù, dona pace e concordia al **Medio Oriente** e al mondo intero. Sostieni quanti sono impegnati a dare assistenza umanitaria alle popolazioni costrette a fuggire dalla loro patria; conforta il **popolo afgano**, che da oltre quarant'anni è messo a dura prova da conflitti che hanno spinto molti a lasciare il Paese.

Re delle genti, aiuta le autorità politiche a pacificare le società sconvolte da tensioni e contrasti. Sostieni il popolo del **Myanmar**, dove intolleranza e violenza colpiscono non di rado anche la comunità cristiana e i luoghi di culto, e oscurano il volto pacifico della popolazione. Sii luce e sostegno per chi crede e opera, andando anche controcorrente, in favore dell'incontro e del dialogo, e non permettere che dilagino in **Ucraina** le metastasi di un conflitto incancrenito.

Principe della Pace, assisti l'**Etiopia** nel ritrovare la via della riconciliazione e della pace attraverso un confronto sincero che metta al primo posto le esigenze della popolazione. Ascolta il grido delle popolazioni della regione del **Sahel**, che sperimentano la violenza del terrorismo internazionale. Volgi lo sguardo ai popoli dei Paesi del **Nord Africa** che sono afflitti dalle divisioni, dalla disoccupazione e dalla disparità economica; e allevia le sofferenze dei tanti fratelli e sorelle che soffrono per i conflitti interni in **Sudan** e **Sud Sudan**.

Fa' che prevalgano nei cuori dei popoli del **con-**

tinente americano i valori della solidarietà, della riconciliazione e della pacifica convivenza, attraverso il dialogo, il rispetto reciproco e il riconoscimento dei diritti e dei valori culturali di tutti gli esseri umani.

Figlio di Dio, conforta le **vittime della violenza** nei confronti delle donne che dilaga in questo tempo di pandemia.

Offri speranza ai bambini e agli adolescenti fatti oggetto di bullismo e di abusi. Da' consolazione e affetto agli anziani, soprattutto a quelli più soli. Dona serenità e unità alle famiglie, luogo primario dell'educazione e base del tessuto sociale.

Dio-con-noi, concedi salute ai **malati** e ispira tutte le persone di buona volontà a trovare le soluzioni più idonee per superare la crisi sanitaria e le sue conseguenze.

Rendi i cuori generosi, per far giungere le cure necessarie, specialmente i vaccini, alle popolazioni più bisognose. Ricompensa tutti coloro che mostrano attenzione e dedizione nel prendersi cura dei familiari, degli ammalati e dei più deboli. Bambino di Betlemme, consenti di fare presto ritorno a casa ai tanti **prigionieri di guerra**, civili e militari, dei recenti conflitti, e a quanti sono incarcerati per ragioni politiche. Non ci lasciare indifferenti di fronte al dramma dei migranti, **dei profughi e dei rifugiati**. I loro occhi ci chiedono di non girarci dall'altra parte, di non rinnegare l'umanità che ci accomuna, di fare nostre le loro storie e di non dimenticare i loro drammi.

Verbo eterno che ti sei fatto carne, rendici premurosi verso **la nostra casa comune**, anch'essa sofferente per l'incuria con cui spesso la trattiamo, e sprona le autorità politiche a trovare accordi efficaci perché le prossime generazioni possano vivere in un ambiente rispettoso della vita.

*Papa Francesco
Messaggio Urbi et Orbi a Natale 2021*

Anno 2022 da vivere come Maria

Per avere cura bisogna custodire e meditare ogni cosa prima di agire contro la cultura dello scarto e dell'indifferenza che a volte sembra prevalere. È l'atteggiamento di Maria. Maria è la donna che custodisce: non cede alla fretta e all'impazienza di voler comprendere e dominare tutto.

L'augurio più bello per il nuovo anno è quello di saper accompagnare i giorni con la pazienza di chi, anziché sentirsi arrivato, rimane apprendista discepolo di fronte alla vita, con le sue grandezze e le sue oscurità.

Monsignor Lauro Tisi

Portaci a Betlemme

Gesù, la strada che conduce a Betlemme è piena di ostacoli:

aiutaci ad abbattere le barricate del nostro orgoglio per poterti incontrare.

L'infezione di Erode ci ha contagiati, l'indifferenza di Gerusalemme è arrivata fino a noi

e ha reso la nostra vita cristiana soltanto un abito di circostanza.

Signore Gesù, accendi una stella anche per noi

e guidaci sulla strada della coerenza.

Invia un angelo per gridare nel chiasso dei nostri cuori:

"È nato per te il Salvatore! È nato per te!".

Donaci coraggio per affrettare il passo verso Betlemme.

Maria ci accoglia e ci trasmetta l'umiltà che fa cadere in ginocchio nella paglia:

la paglia scelta da Dio per l'incontro con noi.

Amen.

Cardinale Angelo Comastri



Il cardinale Angelo Comastri impartisce la benedizione alla fine del Rosario

Due Avventi due Natali

Nell'Avvento di quel tempo, Maria e Giuseppe sono dei migranti verso una terra (Betlemme) che non conoscevano.

Nell'Avvento di oggi, Maria e Giuseppe sono accampati in un bosco al confine della Bielorussia. Là Gesù ha scelto quest'anno di nascere, o in un container sulle coste francesi o in un barcone sballottato nelle acque del Mediterraneo o di fronte all'isola di Lesbo (Paolo Raserà in Vita Trentina del 5.12.2021). Non forse dove lo vorremmo far nascere noi, nei nostri presepi irreali e anestetizzanti.

Giuseppe regge la lampada verde, segno di chi è disponibile ad accogliere i migranti, a dare loro accoglienza come può e a condividere il poco che ha.



Presepio 2021, ideato da Luciano Ferrari, sulla finestra di Casa Ama in piazzetta San Benedetto Labre a Borgo

Tre strumenti per ricostruire la pace Messaggio del Papa

Il primo gennaio è pure la Giornata Mondiale della pace dal 1967 e papa Francesco non ha fatto mancare il suo messaggio per questa 55^a giornata. Lo ha voluto dedicare agli strumenti per edificare una pace duratura: il dialogo tra le generazioni, l'educazione e il lavoro. La vita dell'intera umanità è segnata da guerre, degrado ambientale, fame e sete, pandemie,

mentre non cessa di levarsi il grido dei poveri e della terra che implora giustizia e pace.

Attraverso queste tre vie tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico:

il dialogo tra generazioni: le crisi attuali rivelano l'urgenza dell'alleanza tra la sapienza degli anziani, custodi della memoria, e la creatività dei giovani, entusiasti e dinamici;

l'istruzione e l'educazione: poiché l'educazione fornisce la grammatica del dialogo, è ora che i governanti rinuncino alle spese per gli armamenti per destinarli all'istruzione, alla salute, alla cura del territorio;

la garanzia di un lavoro: la formazione prepara le giovani generazioni a occupare il giusto posto in un mondo più vivibile.

L'assicurazione di un lavoro dignitoso è la risposta a una situazione di crisi sociale che la pandemia ha acuito. È necessaria una nuova responsabilità sociale che eviti che il profitto sia l'unico criterio ispiratore dell'economia.

Il Dio della pace benedica quanti si fanno ogni giorno artigiani di pace.

Smilitarizzare il cuore

"Vorrei dunque esprimere nuovamente l'esortazione che feci ad Abu Dhabi sul compito non più rimandabile che spetta alle religioni in questo delicato frangente storico: *smilitarizzare il cuore dell'uomo*.

È nostra responsabilità, cari fratelli e sorelle credenti, aiutare a estirpare dai cuori l'odio e condannare ogni forma di violenza. Con parole chiare incoraggiamo a questo: a deporre le armi, a ridurre le spese militari per provvedere ai bisogni umanitari, a convertire gli strumenti di morte in strumenti di vita. Non siano parole vuote, ma richieste insistenti che eleviamo per il bene dei nostri fratelli, contro la guerra e la morte, in nome di Colui che è pace e vita. **Meno armi e più cibo, meno ipocrisia e più trasparenza, più vaccini distribuiti equamente e meno fucili venduti sprovvedutamente.**

Perché i popoli siano fratelli, la preghiera deve salire incessante al Cielo e una parola non può smettere di risuonare in terra: *pace*. San Giovanni Paolo II sognò un cammino comune dei credenti che si snodasse da quell'evento verso il futuro. Cari amici, siamo in questo cammino, ciascuno con la propria identità religiosa, per coltivare la pace in nome di Dio, riconoscendoci fratelli. È questa la vera via. Se c'è chi vuole dividere e creare scontri, noi crediamo nell'importanza di camminare insieme per la pace: gli uni *con* gli altri, mai più gli uni *contro* gli altri.

Fratelli, sorelle, il nostro è un cammino che chiede costantemente di purificare il cuore. La pace non è anzitutto un accordo da negoziare o un valore di



I leaders delle religioni in preghiera al Colosseo

cui parlare, ma principalmente un atteggiamento del cuore. Nasce dalla giustizia, cresce nella fraternità, vive di gratuità, spinge a servire la verità”.

Discorso di papa Francesco all'incontro di preghiera per la pace 7 ottobre 2021

L'Italia ripudia ...la pace?

È stato presentato alle Camere il 4 agosto 2021 il **Documento programmatico della Difesa** per il triennio 2021-2023. In 250 pagine vi sono descritti gli impegni della politica militare italiana:

- sostenere l'industria bellica italiana (produzione di nuovi caccia, di cacciatorpediniere lancia missili, di droni..., e supporto all'export armato);
- allargare l'attenzione italiana a tutto il Mediterraneo (cioè soprattutto al Nordafrica);



- convincere l'opinione pubblica della necessità e correttezza della spesa militare, anche con la modifica della legge 185/1990, che aveva posto un freno alla deriva militarista spendacciona del nostro Paese.

Più di **34 miliardi** sono stanziati per il biennio 2021-2022, oltre alle risorse messe a disposizione dal Ministero dello sviluppo economico (6 miliardi e 800 milioni nel solo 2021).

L'attuale ministro della Difesa è risultato il più belligerante tra i suoi colleghi degli ultimi anni.

Nigrizia, ottobre 2021

Epifania 2022 La via maestra per arrivare a Gesù

L'umiltà è la via che ci conduce a Dio e, allo stesso tempo, proprio perché ci conduce a Lui, ci porta anche all'essenziale della vita, al suo significato più vero, al motivo più affidabile per cui la vita vale la pena di essere vissuta. Solo l'umiltà ci spalanca all'esperienza della verità, della gioia autentica, della conoscenza che conta. Senza umiltà siamo "tagliati fuori", siamo tagliati fuori dalla comprensione di Dio e di noi stessi. Occorre essere umili per capire noi stessi, tanto più per capire Dio. I Magi potevano anche essere dei grandi secondo la logica del mondo. Essi accettano l'umiltà di cercare, di mettersi in viaggio, di chiedere, di rischiare, di sbagliare... Si fanno piccoli, umili, e proprio per questo riescono a trovare Gesù e a riconoscerlo

Ogni uomo, nel profondo del suo cuore, è chiamato a cercare Dio: tutti noi, abbiamo quella in-

quietudine e il nostro lavoro è non spegnere quell'inquietudine, ma lasciarla crescere perché è l'inquietudine di cercare Dio; e, con la sua stessa grazia, può trovarlo. Facciamo nostra la preghiera di Sant'Anselmo: «Signore, insegnami a cercarti. Mostrati, quando ti cerco. Non posso cercarti, se tu non mi insegni; né trovarti, se tu non ti mostri. Che io ti cerchi desiderandoti e ti desideri cercandoti! Che io ti trovi cercandoti e ti ami trovandoti!».

*Papa Francesco,
udienza del 22 dicembre 2021*

La stella, il cammino, il bambino

È il titolo di un libro di don Luigi Maria Epicoco, edito nel 2020.

Perché incamminarsi?



Perché abbiamo tutti bisogno di un viaggio, non per "vacanza" (cioè per fare vuoto intorno a noi) ma per trovare noi stessi. Tutti bisognosi di un cielo sulla testa e forse di uno dentro, magari pure stellato. Di una strada sotto i piedi e di una che ci faccia varcare il cuore al di là delle facili emozioni. Di qualcuno che ci aspetti alla fine dell'orizzonte e di qualcuno che ci aspetti

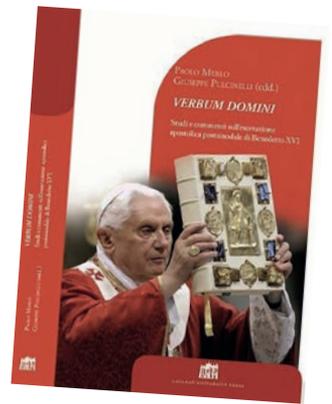
adesso. Abbiamo tutti bisogno di una stella, di un cammino e di un bambino e di ricordare che tutte le volte che contempliamo il mistero di un Dio che si fa bambino, dovremmo contemplare quel grande mistero che siamo noi.

*Dalla presentazione del libro
da parte delle Edizioni San Paolo*

Maria, madre della parola incarnata

«Esorto gli studiosi ad approfondire maggiormente il rapporto tra mariologia e teologia della Parola. Maria nella Parola di Dio è veramente a casa sua, ne esce e vi rientra con naturalezza. Ella parla e pensa

con la Parola di Dio; la Parola di Dio diventa parola sua, e la sua parola nasce dalla Parola di Dio. Così si rivela, inoltre, che i suoi pensieri sono in sintonia con i pensieri di Dio, che il suo volere è un volere insieme con Dio. Essendo intimamente penetrata dalla Parola di Dio, ella può diventare madre della Parola incarnata».



*Papa Benedetto
Esort. ap. Verbum Domini*

23 gennaio Terza domenica della Parola di Dio

Colpisce nella Scrittura questo fatto: non c'è mai un "eccomi" dell'uomo se questo non è preceduto da un "eccomi" di Dio, che non si arrende neppure davanti alla sordità e al rifiuto del suo popolo. Questo grido divino è in attesa anche oggi di una risposta. Perché possa tornare a risuonare nelle nostre case e nelle nostre parrocchie questo eccomi dell'uomo a Dio, c'è bisogno di tornare ad ascoltare l'eccomi di Dio che percorre la storia. Bisogna rimettere la Parola di Dio al cuore delle nostre parrocchie!

Vita Pastorale

Indicazioni pastorali del Papa (anche ai Consiglieri neoeletti)

Saper sognare

«Dio ci parla attraverso i vostri sogni. Il pericolo è che tante volte non lasciamo entrare i sogni in noi, e preferiamo dormire e non sognare. È tanto facile guardare da un'altra parte. E in questo mondo ci siamo abituati a quella cultura dell'indifferenza, a quella cultura del guardare da un'altra parte, e addormentarci così, tranquilli. Ma per questa strada mai si può sognare. Dio parla attraverso i vostri sogni. Dio non parla attra-

verso le persone che non possono sognare niente, perché hanno tutto o perché il loro cuore si è indurito. Dio chiama anche noi a non rassegnarci a un mondo diviso, a non rassegnarci a comunità cristiane divise, ma a camminare nella storia attratti dal sogno di Dio, cioè un'umanità senza muri di separazione, liberata dall'inimicizia, senza più stranieri ma solo concittadini. Diversi, certo, e fieri delle nostre peculiarità; fieri di essere diversi, di queste peculiarità che sono dono di Dio. Diversi, ma sempre riconciliati, sempre fratelli.” (Parole di papa Francesco rivolte ai migranti durante la preghiera ecumenica nella chiesa di Santa Croce a Nicosia il 3 dicembre 2021).

Avere coraggio davanti all'inatteso

Ecco l'atteggiamento del vero apostolo: andare avanti con fiducia, preferendo l'inquietudine delle situazioni inattese all'abitudine e alla ripetizione. Paolo ha questo coraggio. Da dove nasce? Dalla fiducia in Dio. Il suo è il coraggio della fiducia: fiducia nella grandezza di Dio, che ama operare sempre nella nostra piccolezza. (Discorso ai vescovi, sacerdoti, religiosi... ad Atene il 4 dicembre 2021)

Riconoscere quanto già seminato da Dio

Vorrei sottolineare ora un secondo atteggiamento di Paolo all'Areopago di Atene: l'accoglienza. È la disposizione interiore necessaria per l'evangelizzazione: non voler occupare lo spazio e la vita dell'altro, ma seminare la buona notizia nel terreno della sua esistenza, imparando anzitutto ad accogliere e riconoscere i semi che Dio ha già posto nel suo cuore, prima del nostro arrivo. Ricordiamo: Dio ci precede sempre, Dio precede sempre la nostra semina. Evangelizzare non è riempire un contenitore vuoto, è anzi tutto portare alla luce quello che Dio ha già iniziato a compiere. (Ib.)

Saper proporre lo stupore della fede

Paolo accoglie il desiderio di Dio nascosto nel cuore di quelle persone e con gentilezza vuole donare loro

lo stupore della fede. Il suo stile non è impositivo, ma propositivo. Non si fonda sul proselitismo - mai! -, ma sulla mitezza di Gesù. E ciò è possibile perché Paolo ha uno sguardo spirituale sulla realtà: crede che lo Spirito Santo lavora nel cuore dell'uomo, al di là delle etichette religiose. Lo Spirito lavora sempre oltre ciò che si vede all'esterno. (Ib.)

La catechesi capace di una fede "su misura"

“Il vostro cammino di fede è espresso dallo slogan Su misura per te, ispirato alle lavorazioni di sartoria. Mi piace questo tema, che fa pensare agli abiti preparati su misura, con accessori adeguati alle varie persone. È bello perché ciascuno di noi è una persona unica. Non ce ne sono due uguali. Non siamo fotocopie, siamo tutti originali! E la cosa brutta è quando vogliamo imitare gli altri; da originali diventeremmo fotocopie. Ognuno deve difendere la propria originalità. E in effetti è importante che ciascuno indossi ogni giorno con gioia l'*abito* della propria originalità, della propria personalità”.

Papa Francesco, Discorso ai ragazzi di Azione Cattolica il 18 dicembre 2021

Gocce di Sinodo

L'attuale processo sinodale è guidato da una domanda fondamentale: Come avviene oggi questo "camminare insieme" a diversi livelli (da quello loca-



I Vescovi durante un Sinodo con papa Francesco

le a quello universale), permettendo alla Chiesa di annunciare il Vangelo? Quali passi lo Spirito ci invita a compiere per crescere come Chiesa sinodale?

In questa luce, l'obiettivo dell'attuale Sinodo è di ascoltare, insieme all'intero Popolo di Dio, ciò che lo Spirito Santo sta dicendo alla Chiesa. Lo facciamo ascoltando insieme la Parola di Dio nella Scrittura e la Tradizione vivente della Chiesa, e poi ascoltandoci l'un l'altro, specialmente coloro che si trovano ai margini, discernendo i segni dei tempi. In effetti, l'intero processo sinodale mira a promuovere un'esperienza vissuta di discernimento, partecipazione e corresponsabilità, dove abbiamo la possibilità di raccogliere insieme una diversità di doni in vista della missione della Chiesa nel mondo.

Dal Vademecum per il Sinodo

accoglie, integra, accompagna.

È un messaggio importante anche per la Chiesa in tutta Europa, segnata dalla crisi della fede: non serve essere impulsivi, non serve essere aggressivi o nostalgici o lamentosi, ma è bene andare avanti leggendo i segni dei tempi e anche i segni della crisi. Occorre ricominciare ad annunciare il Vangelo con pazienza, prendere in mano le Beatitudini, soprattutto annunciarle alle nuove generazioni. A voi, fratelli Vescovi, vorrei dire: siate pastori pazienti nella vicinanza, non stancatevi mai di cercare Dio nella preghiera, cercare i sacerdoti nell'incontro, i fratelli di altre confessioni cristiane con rispetto e premura, i fedeli dove abitano."

Dal discorso di papa Francesco a Nicosia [Cipro] il 2 dicembre 2021)

Quale Chiesa costruire?

Spunti per i Comitati pastorali

“Abbiamo bisogno di una Chiesa paziente, cari fratelli e sorelle. Di una Chiesa che non si lascia sconvolgere e turbare dai cambiamenti, ma accoglie serenamente la novità e discerne le situazioni alla luce del Vangelo. In quest'isola è prezioso il lavoro che svolgete voi nell'accogliere i nuovi fratelli e sorelle che giungono da altre rive del mondo: come Barnaba, anche voi siete chiamati a coltivare uno sguardo paziente e attento, a essere segni visibili e credibili della pazienza di Dio che non lascia mai nessuno fuori casa, mai nessuno privo del suo tenero abbraccio. La Chiesa in Cipro ha queste braccia aperte:

Il cammino del beato Enrico da Bolzano

Il pellegrino moderno alla ricerca della semplicità

La parola pellegrino deriva dal latino peregrinus che significa straniero e da *per agros* cioè “attraverso i campi” a indicare un cammino di distacco dal mondo legato molto alla spiritualità cristiana ma non solo. Forse è la pratica di viaggio più antica della storia dell'umanità, intrapresa non solo da cristiani ma anche da appartenenti a quasi tutte le religioni del mondo: non si tratta di turismo o di trekking, ma di viaggi molto speciali verso un luogo considerato sacro, intrapresi



Cipro - Il Papa parla alle autorità del Paese e ribadisce che la via che “risana i conflitti e rigenera la bellezza della fraternità, è segnata da una parola: dialogo”



L'altare del beato Enrico - Treviso

per motivi di devozione, per penitenza, per soddisfare un voto o chiedere grazie (nel Medioevo alcuni di questi viaggi specie verso le mete maggiori di Gerusalemme, Roma o Santiago avvenivano anche perché imposti dai tribunali a chi aveva commesso qualche delitto). Oggi il pellegrino *moderno*, pur portando con sé una parte di questi aspetti, sembra più alla ricerca di qualcosa dentro di sé, riscoprendo con la dimensione del viaggio a piedi un rapporto con gli uomini, con la natura e con il Cielo che la civiltà moderna sta cancellando progressivamente. San Riccardo riassume forse questo spirito in una breve frase:

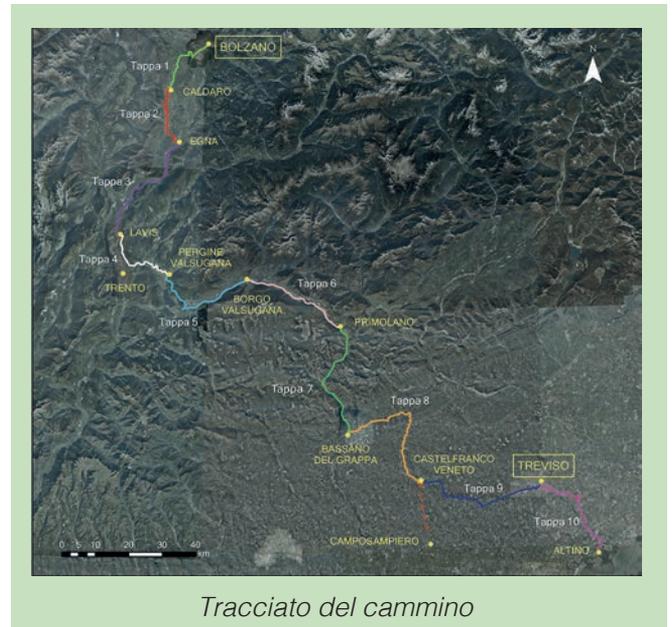
«Turista è chi passa senza carico né direzione. Camminatore chi ha preso lo zaino e marcia. Pellegrino chi, oltre a cercare, sa inginocchiarsi quando è necessario».

È in questo contesto di semplicità che si inserisce il **“Cammino del Beato Enrico da Bolzano”**.

La storia del beato Enrico (o Arrigo o Heinrich) è stata rivisitata e riproposta alle comunità cristiane e civili in occasione delle celebrazioni organizzate nel 2015 dalle diocesi di Treviso e di Bolzano per il settimo centenario della morte del rispettivo patrono, il beato Enrico da Bolzano, le cui spoglie sono venerate da sette secoli nella cattedrale di Treviso.

Un santo apparentemente minore, un pellegrino, prima boscaiolo e poi pellegrino urbano, uomo della penitenza e della carità, la cui memoria si è conservata per secoli tra le genti del Nord Alpino e del Veneto, dove è venerato come patrono dei vignaiuoli e dei boscaioli. Arrivò verso la fine del XIII secolo a Treviso, dove morì in fama di santità nel 1315. Alla sua morte le campane della città di Treviso suonarono all'unisono spontaneamente ed enorme fu l'afflusso di persone alla sua tomba. L'evento ebbe risonanza ben fuori dei confini della città, tanto che venne

citato dal Boccaccio nelle sue opere. I numerosissimi miracoli avvenuti post mortem, tra cui alcuni a persone di Borgo Valsugana e di Levico, vennero diligentemente registrati dai notai di Treviso in testi ancor oggi conservati nella biblioteca capitolare. Un percorso di 250 chilometri in 10 tappe che collega Bolzano a Treviso, via Trento, Borgo Valsugana, Bassano, Castelfranco, con un prolungamento, lungo la via Claudia Augusta verso Altino-Torcello-Venezia, grande snodo delle vie di pellegrinaggio medievali. Un itinerario lungo gli assi dei grandi fiumi Adige, Brenta e Sile che, al fascino dei paesaggi montani, collinari, lacustri, fluviali e lagunari unisce quello della storia e della bellezza dei borghi e città attraversate, di chiese, castelli, conventi e antichi ospitali posti lungo il cammino. Il pellegrino inizia il suo cammino a Bolzano, coronata dalle Alpi, per arrivare ad Altino



Tracciato del cammino

immerso nel paesaggio lagunare, attraversando la val d'Adige, la valle del Brenta, le colline della Pedemontana veneta, il parco naturale delle sorgenti del Sile, la pista ciclopedonale dell'Ostiglia. Il tracciato è in parte sterrato e in parte ricalca piste ciclabili o modeste stradine di campagna e si integra nella rete dei grandi cammini: ad Altino con la via “Romea strata” e a Castelfranco con il Cammino di Antonio. Infine, ma non ultimo, si tratta di un percorso facilmente raggiungibile in treno, dato che la ferrovia corre parallela al cammino in quasi tutto il suo percorso da Bolzano a Treviso.

Queste le informazioni per i pellegrini e i contatti con la Compagnia di Santiago e del Beato Enrico da Bolzano che lo ha ideato e promosso:

- guida di Paolo Spolaore: “Il Cammino del Beato Enrico da Bolzano a Treviso fino alla laguna di Venezia”.. Terraferma Antiga editore 2017
- e Mail info@compagniasantiagobeatoenrico.it
- sito web www.compagniasantiagobeatoenrico.it

Dal silenzio di SAN DAMIANO

*Donaci, Signore,
in questo nuovo anno
la gioia di Te,
che fai "nuove" tutte le cose.
Metti nel cuore
di chi sta lontano
una profonda nostalgia di Te,
asciuga le lacrime segrete
di tanta gente,
entra nelle case di chi è solo,
gonfia di speranze
il cuore degli uomini.*

(venerabile don Tonino Bello)



Santa Chiara, particolare dell'affresco di Simone Martini presso la basilica di San Francesco ad Assisi

Borgo Valsugana



A cura di
PIERINO BELLUMAT famiglia.bellu@hotmail.it
VILMA GANARIN parrochiaborgovals@libero.it

8 dicembre Messa dell'Immacolata



Concerto di Natale della Banda Civica **8 dicem-**



Messa 3^o domenica dell'Avvento **12 dicembre**



Gli alunni della 4^a elementare alla messa della terza domenica di Avvento accompagnati dalle catechiste Barbara, Francesca, Giulia, Rosa, Serena G., Sabrina, Serena S., Veronica



Il Coro Valsella che ha animato la Messa del 12 dicembre

“Oratorio in piazza” 10 e 17 dicembre



Prelibatezze proposte dal nostro oratorio su adesione all'iniziativa della Pro Loco - il Villaggio goloso degli Elfi

Luce di Betlemme 18 dicembre

Alla Messa festiva di sabato 18 dicembre hanno partecipato anche SAT, Soccorso Alpino e gli Scouts di Valsugana1. Da Betlemme è giunta la luce alla quale siamo stati invitati tutti ad accendere la lampada da portare a casa.

Questa la preghiera che ha accompagnato il gesto:

La nascita di Gesù illumini anche la nostra notte

e si irradi nel mondo per illuminare tutti gli uomini.

Dio che nella nascita del Cristo suo Figlio

ha inondato di luce questa nostra notte,

allontani da noi le tenebre

e ci illumini di luce, di amore,

di speranza, di fede,

di entusiasmo, di perdono,

di coraggio, di pace, di Sé.

Amen



Verso il Natale: chiesa di Sant'Anna Messa del Circolo pensionati e anziani animata dal coro Fili d'Argento **20 dicembre**

"Gloria a Dio nell'alto dei cieli" proclamano gli angeli; ma la gloria di Dio è l'uomo vivente.

"Pace in terra agli uomini che Egli ama"; ma gli uomini non sanno amarsi.

Nel lontano Natale del 1931 così scriveva don Primo Mazzolari: "Se un giorno fra le trincee fosse passato un bambino, chi avrebbe osato sparare? Tra le trincee costruite dalla nostra cattiveria è passato e

passa, non soltanto nel giorno di Natale, Gesù, che ha il volto, gli occhi, la grazia incantevole dei nostri bambini.

Chi oserà sparare contro di loro?". Eppure, per cattiveria, si spara ancora contro. Contro i popoli, contro i migranti, contro i manifestanti, contro i bambini. Contro l'amicizia. Contro, cioè, la giustizia. E contro la pace..."



Messa nella Notte di Natale **24 dicembre**



Messa del giorno di Natale **25 dicembre**



Arrivati a Betlemme

Bet-lehem: casa del pane, profumo di Dio.
La messa: profumo di pane, fragranza di Cristo.
L'evangelario: profumo della Parola di Gesù.
L'incenso: fragranza della nostra preghiera.
"In questa notte è apparsa la grazia di Dio che porta salvezza a tutti gli uomini".
Dio ci doni occhi per riconoscere la luce che prorompe nella notte e vince le tenebre,
orecchi per ascoltare il canto degli angeli e la definitiva Parola del Padre,
piedi per correre a Betlemme,
ginocchia che si pieghino in adorazione del Figlio di Dio fatto bambino,

cuore che custodisca, come Maria, eventi e parole che riguardano Gesù.

Lasciamo anche noi l'uscio di casa e della chiesa socchiuso perché il Messia possa entrare e farsi nostro commensale, nostro cibo e pane di vita. Nutriamoci del poco che si vede (un bimbo nella mangiatoia, un piccolo pane sull'altare) e del tanto che non si vede (l'incarnazione del Figlio di Dio, la sua presenza nel pane consacrato).

Una luce da accogliere, una parola da custodire, un pane da mangiare. Ci manca un gesto da compiere per celebrare veramente il Natale: prenderci cura di un Dio bambino e indifeso, essere anche noi sacramento di Dio, suo Natale ed Epifania nel mondo, sua rivelazione e manifestazione per diventare tutti più umani.



Uniti al coro degli angeli

Ci uniamo al coro dei giovani per cantare anche noi: "Oggi per noi è nato il Salvatore del mondo"; "Oggi la luce risplende su di noi". Le nostre voci non bastano a cantare il compimento del disegno di Dio sull'umani-

tà; servono schiere di angeli per annunciare la venuta del Figlio di Dio nel mondo, venuto a prenderci per mano per condurci dove vuole il Padre, venuto a posare le sue mani sulle nostre carni malate.

Festa della Sacra Famiglia **26 dicembre**

Il 26 dicembre, festa della Sacra Famiglia, la nostra comunità ha voluto esprimere il grazie al Signore per la testimonianza di fedeltà e di amore offerta dagli sposi. Durante la Messa abbiamo ricordato alcuni anniversari significativi di matrimonio: i 10 anni, i 25, i 50 e dai 55 in su fino ai 61 anni di Enrica ed Elio Alberini. A tutte le coppie in festa don Roberto, dopo aver benedetto le mani degli sposi, ha consegnato loro un segno.

Il miglior commento alla vita coniugale sono queste parole del Papa: *“La vocazione al matrimonio è una chiamata a condurre una barca instabile – ma sicura per la realtà del sacramento – in un mare talvolta agitato. Quante volte, come gli apostoli, avreste voglia di dire, o meglio, di gridare: «Maestro, non t’importa che siamo perduti?»». Non dimentichiamo*

che, mediante il Sacramento del matrimonio, Gesù è presente su questa barca. Egli si preoccupa per voi, rimane con voi in ogni momento, nel dondolio della barca agitata dalle acque. In un altro passo del Vangelo i discepoli vedono che Gesù si avvicina nel mezzo della tempesta e lo accolgono sulla barca; così anche voi, quando la tempesta infuria, lasciate salire Gesù sulla barca, perché quando «salì sulla barca con loro il vento cessò». È importante che insieme teniate lo sguardo fisso su Gesù. Solo così avrete la pace, supererete i conflitti e troverete soluzioni a molti dei vostri problemi. Non perché questi scompariranno, ma perché potrete vederli in un’altra prospettiva”.

Papa Francesco agli sposi, 26 dicembre 2021



Te Deum **31 dicembre**



Benedizione dell'Epifania 6 gennaio

Il gruppetto dei bambini è pronto ad accogliere la benedizione speciale che don Roberto sta invocando dal Signore. Sono pochi i coraggiosi che, accompagnati dai genitori, sono venuti a messa. Sono pochi i Magi (tre per la tradizione) che si sono messi

in cammino rispetto a quanti hanno visto brillare la stella ma non si sono mossi. Riusciremo, come comunità e genitori, a far sorgere in loro il desiderio di mettersi in cammino nella fede per incontrare e adorare il Signore?



Giornata comunitaria per i giovani

“ON SALE” - “Perché l'amore non è una merce in saldo... ma una merce che acquista maggior valore quando viene donata gratuitamente.

Con questo spirito e con la voglia di mettersi a servizio, un gruppetto di animatori provenienti dai vari oratori del decanato si è radunato martedì 28 dicembre presso l'oratorio di Borgo per offrire il proprio supporto alle attività di Caritas. Muniti di ago, filo, forbici e tessuti colorati i giovani si sono messi al lavoro per realizzare delle bellissime calze da donare alle bambine e ai bambini più bisognosi. Con pazienza ed energia hanno inoltre selezionato e riordinato i moltissimi vestiti raccolti nei giorni precedenti e che sono stati così consegnati belli impacchettati al magazzino Caritas della valle. Una giornata dedicata al servizio, al dono di sé e del proprio tempo, durante la quale i giovani hanno potuto sperimentare la gioia di mettersi al servizio realizzando gesti semplici, all'apparenza “piccoli”, ma comunque di grande valore.

Guidati da un gruppetto di animatrici e animatori “senior”, hanno sperimentato la possibilità di divenire in questo modo “sale della terra”.

L'iniziativa è stata realizzata con il supporto di Noi Trento e rientra nel progetto “Noi siamo fuori”, volto a creare reti di collaborazione fra i vari circoli e il territorio, aiu-



tando i nostri oratori a “ripartire” e riprendere energia dopo questo periodo segnato da fatica e preoccupazione. La giornata comunitaria ha rappresentato infatti una piccola “ripartenza”... Ma tante altre iniziative sono in cantiere per i prossimi mesi!

Ringraziamo di cuore i giovani animatori che hanno messo in campo le loro belle energie, i volontari di Casa Ama per averci offerto questa opportunità ma soprattutto un esempio quotidiano di altruismo e servizio, don Roberto e l'oratorio di Borgo per l'ospitalità e il sostegno, e tutte le persone che hanno donato vestiti per chi ne ha bisogno.

Gli animatori

Inaugurazione della ferrovia della Valsugana

Dal giornale "Alto Adige" nel supplemento del lunedì martedì 27-28 aprile 1896.

I Comuni limitrofi e la Valsugana segneranno a lettere d'oro nei loro annali questa data memoranda. Ieri si avverò il sogno accarezzato da più di un quarto di secolo da un popolo buono e laborioso; da ieri comincia un'era nuova per questa gente dalla forte tempra montana che difficoltà di ogni sorta non hanno scoraggiato, che non si arrestò dinanzi a enormi sacrifici, che fortemente lottò e fortemente volle.

L'animazione di Trento cominciò di buon mattino e si accentuò quando uscì la Banda cittadina. Gli ospiti illustri che si attendevano per la solennità erano giunti parte la sera prima, parte giunsero ieri mattina verso le 8 ricevuti e ossequiati dalle autorità locali. Poco dopo le 8 la nostra stazione brulicava di uniformi, di decorazioni, di cappelli piumati, di cappelli a stajo, di abiti neri. Le autorità, tra le quali il ministro delle ferrovie cav. Guggenberg, gli invitati giunti da tutte le parti s'erano raccolti sul perron addobbato con stemmi e bandiere. Fuori della stazione una folla fitta; sul binario il treno pronto a partire, un magnifico treno composto di due macchine, il tender, un carro bagagli e 14 stupende carrozze.

Alle 8 ebbe luogo la breve cerimonia della benedizione del treno inaugurale... Indi, pesonaggi, autorità, rappresentanze, invitati presero posto nelle carrozze. Sono le 9. La Banda suona, la macchina fischia. Il

treno si mette in moto fra gli applausi, lo sventolare di fazzoletti, l'agitare dei cappelli della folla che si assiepa in ogni spazio ove lo può, lungo la linea. Il treno si snoda come un rettile immane sul viadotto; sale sbuffando le prime pendenze: passa sotto la galleria di S. Rocco e prosegue la sua corsa veloce.

Siamo a Villazzano; una folla festiva ci aspetta alla stazione imbandierata; acclamazioni, spari di mortaretti, fazzoletti sventolanti. Fanciulli e fanciulle del popolo salgono sul treno e distribuiscono ai viaggiatori mazzolini di fiori ed erbe silvestri con nastri recanti la scritta in oro e argento "Villazzano 26 aprile 1896". Gentile pensiero. Presentati al Ministro i capi del paese, si prosegue. La Torre Mersi è ornata di bandiere e tappeti; dappertutto gente acclamante.

Il treno fugge. Passiamo l'argine del Salè, il più alto (38 m.). Ogni altura è popolata di gente. A Mesiano, in vetta al declivio, a destra un vivace gruppo di signore e signorine di Trento salutano...la civiltà che passa. Dai finestrini del treno i conoscenti restituiscono il saluto ai cortesi.

Si passa la stazione di Povo senza fermarsi.

Ora ci interniamo nella valle del Fersina. A sinistra lo sguardo si sprofonda nell'orrido abisso. Nuove bandiere e sparo di mortaretti a Pont'Alto.

Passiamo sotto la galleria di Cantanghel e la galleria Albi la più lunga di tutte (m. 379) della Serra e Malpensada. Breve fermata a Roncogno. Ci giunge all'orecchio il campanò dai paeselli disseminati sulle chine verdeggianti.

Il castello di Pergine ci appare imbandierato. Siamo ora alla massima altezza della linea (m.478). Ora si discende quasi sempre. A Pergine una folla enorme. Ormai è inutile ripetere delle bandiere di ogni



Il treno a vapore fermo alla stazione di Borgo (foto di repertorio)

foggia e colore che ornano ogni stazione. Presentazioni, brevi scambi di parole e le Autorità viaggianti e quelle di Pergine. Il podestà sale nel treno. Proseguiamo. Ecco San Cristoforo, Calceranica. Ora costeggiamo lo splendido lago di Caldonazzo specchio tranquillo ai colli, ai monti. Nel riflesso si possono contare i più minuti particolari. È un incanto che strappa esclamazioni di meraviglia. A Caldonazzo altre Autorità locali e altri ossequi; a Levico ugualmente. Banda, pennoni, orifiamme, folla dappertutto.

A Barco, a Novaledo non ci si ferma.

Alla stazione di Roncegno-Marter ornata con festoni di verzura e bandiere fra le quali una grandissima di Trento, altra folla, altre Autorità municipali, altre presentazioni, coro di bambini, ecc. I fratelli Waiz, proprietari dei Bagni di Roncegno, hanno preparato per i gitanti con gentile pensiero e signorile profusione, un buffet: dolci, vini prelibati cui tutti fanno onore. Davanti alla prima macchina del treno viene collocata una immensa corona con nel mezzo la scritta "Bagni di Roncegno".

Al Borgo un altro subisso di gente: il Podestà barone on. Luigi Hippoliti con la Rappresentanza comunale, la Società Artieri con bandiera e altre bandiere e altra Banda e altro coro di bimbi che canta:

Salve o Borgo simpatica terra - terra sacra a un Prode romano - ecco alfine dei secoli atterra - le barriere Progresso immortal.

Fra gli augelli volanti sul piano - salutato da vivi concerti - fra gli applausi di fervide genti - fa il vapore il suo ingresso trionfal.

Alto al ciel che più bello si fa - lieto innalza il fatidico urrà!

Salve o Borgo, a quel fischio che al mondo - nuovi secoli annunzia solenne - delle Dodici al suono giocondo - l'ardua Cima risponde fedele - dall'alto, con eco perenne - il gran carro tonante saluta - alla terra nell'ombra perduta - lieto apporta un futuro più bel.

E in vera immortal libertà - lancia un grido, il fatidico urrà!

E tu nera volante quadriga - che nel fumo slanciantesi ardente - simboleggi, tu nobile auriga - il volar dell'umano pensier che alle nuove vittorie incruenti - all'industria richiami le genti - ai fratelli da Cristo redenti - lieto apporta un futuro più bel.

Porta un pane, e allora sarà - socialissimo e cristiano - il tuo urrà!

Il barone Hippoliti rivolge un bello e applaudito discorso di circostanza al ministro delle ferrovie cav. Guggenberg. Al Borgo il convoglio viaggiante si ingrossa, sale sul treno anche la Banda.

Si prosegue per Castelnuovo, per Vill'Agnedo-Strigno (altra Banda, altre presentazioni d'Autorità), per Grigno (spari, archi, ecc.) e per Tezze dove arriviamo alle 13,25 fra le salve dei mortaretti e il suono delle campane.

Il binario arriva matematicamente al punto di confine. Il treno però si ferma qualche punto più in qua; e tutti smontano.

Il treno vuoto torna a Grigno ove c'è lo scambio per voltare le macchine che ora nel ritorno resterebbero in coda.

Intanto si forma un pittoresco accampamento sul prato. Oltre ai circa 400 viaggiatori, c'è gente venuta da Primolano. Si aprono le ceste; si stappano le bottiglie e si fa uno spuntino con panini gravidi, sandwiches, ecc., lì alla buona, à la guerre comune, à la guerre. Parte dei gitanti passa il confine e fa una passeggiata verso Primolano. Al di là della frontiera, presso il casotto dei doganieri sul quale sventola la bandiera italiana è fermo un gruppo di quattro ufficiali dell'esercito italiano. Qualcuno si avvicina a essi e scambia con loro qualche parola. L'ingegnere in capo Muzika, saputo dei quattro ufficiali, fa loro invito di venire nel nostro...accampamento. Gli ufficiali accettano e vengono presentati al Ministro, al comandante del corpo, al generale Herrenschwand e altri ufficiali superiori. Fra gli Austriaci e gli Italiani c'è uno scambio di parole cortesi; si riempiono e si toccano i bicchieri; scoppia il grido "Viva l'Alleanza dei due eserciti" e dietro al grido scoppiano gli applausi. È la nota simpatica del momento.

Essi si trattengono tra noi circa mezz'ora; quindi ritornarono verso Primolano accompagnati per un tratto di strada da varie persone del nostro convoglio viaggiante.

Intanto il treno è tornato da Grigno. Si risale nelle carrozze e si ritorna con una sola macchina in testa.

Il ritorno è stato più rapido dell'andata perché più brevi furono le fermate. Verso le 6 si entrava nella stazione di Trento affollata come al mattino.

Il pranzo di oltre 100 coperti, squisito e inappuntabilmente servito dall'Hotel Trento, ebbe luogo nella sala del Restaurant alla Stazione. Allo Champagne parlò per primo il vicepresidente della Società della Ferrovia della Valsugana conte BoosWaldeck che portò un brindisi a Sua Maestà l'Imperatore cui rispose un triplice "hoch1".

Il cavaliere Stummer brindò, a nome dell'Impresa, a Sua Ecc. il Ministro delle Ferrovie. Il Ministro, ricordando che la nuova ferrovia della Valsugana porterà grandi vantaggi alla città di Trento e alla Valsugana stessa, brindò all'impresa costruttrice. Durante il pranzo suonava la Banda del Reggimento fanti Umberto I Re d'Italia. Sul tardi, il Ministro, il Capostazione, il Luogotenente e altri hanno fatto una breve apparizione al Teatro Sociale.

Subito dopo il pranzo che terminò circa alle 10, il Ministro delle Ferrovie partì per Vienna con un treno espresso. Il 17 mattina partì per la Valsugana il primo treno pieno zeppo.

Don Armando Costa

“Cesare Refatti con gli occhi miei”



Il 17 dicembre a Scurelle è stato presentato il libro “Cesare Refatti con gli occhi miei”, realizzato da Giordano Balzani e Franco Gioppi, il quale - dopo una esauriente nota biografica - vede la stampa di alcune fotografie dell'archivio dei nipoti di don Cesare Refatti, Giorgio Torgler e Laura Peghini oltre che della SAT Sezione di Borgo Valsugana, scansionate e catalogate da Irene Fratton.

Il libro esce a corollario di un progetto molto più ampio avviato nel 2020 dall'Ecomuseo della Valsugana per evidenziare il prezioso lascito di oltre 9.000 fotografie realizzate da don Cesare Refatti nella prima metà del 900.

Cesare Refatti, nato a Pergine il 3 agosto 1871, venne ordinato sacerdote il 14 luglio 1895. Dopo alcune esperienze come cooperatore a Cles e a Povo, nell'autunno del 1900 iniziò la vita pastorale a Borgo. Il 15 luglio 1915 venne arrestato per motivi politici e internato in un primo momento nel campo di Katzenau e in seguito nell'abbazia di Reichersberg fino alla fine della guerra, nel 1918. Nello stesso anno riprese la vita pastorale a Borgo. Nel 1922 venne trasferito a Rovereto e poi a Trento, ma nel 1929 ritornò a Borgo per rimanervi fino alla morte avvenuta il primo agosto 1948.

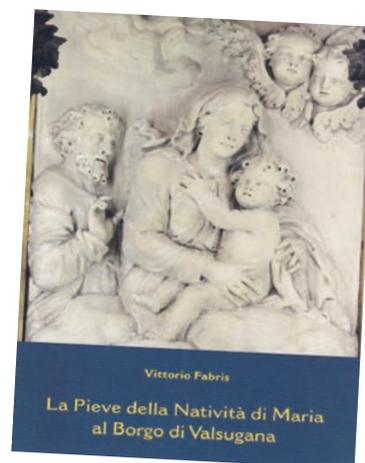
Le esequie, celebrate da monsignor Virgilio Grandi, videro un'imponente partecipazione della popolazione del Borgo e l'esposizione solenne della salma nella chiesa di Sant'Anna. Presenziò anche il Presidente del Consiglio dei Ministri l'onorevole Alcide De Gasperi a testimonianza dell'affetto che legava don Cesare alla vallata valsuganotta.

Don Cesare fu una figura molto amata dalla popolazione per la sua grande disponibilità ma anche ammirata

per le sue indubbie doti di trascinatore e organizzatore. Era alpinista, fotografo, pittore e regista teatrale. Tutte queste attività non lo allontanarono dalla missione spirituale che aveva scelto. L'impegno religioso rimase il punto fermo della sua vita volta al pieno servizio della comunità, degli ammalati, degli anziani e in particolare della gioventù per la quale divenne un punto di riferimento spirituale e morale.

Insomma, come ebbe a dire don Geremia Angeli, un prete moderno, un prete “ante tempus”.

Un dono alla comunità di Borgo



Lunedì 27 dicembre nella chiesa arcipretale, illuminata con tutte le luci per metterne in mostra tutta la bellezza, è stato presentato il nuovo libro di Vittorio Fabris (stampato a cura del Comune di Borgo), dedicato alla pieve della Natività di Maria. Il primo grato ricordo è stato riservato all'analoga pubblicazione di monsignor Armando Costa, che per primo iniziò a illustrarne la storia e la preziosità dei suoi dipinti.

In questi 32 anni (la pubblicazione di monsignor Costa è del 1989) sono stati effettuati studi e ricerche che hanno portato ad ulteriori scoperte; è migliorata la tecnica fotografica che dona nitidezza alle immagini e mette in luce particolari inediti.

Il professor Chini, che ha introdotto la serata dopo le parole del sindaco di Borgo e di don Roberto, ha affermato che “la narrazione resta aperta”: si spera suscitare nuove ricerche che spingano la comunità a innamorarsi sempre di più del principale monumento artistico che custodisce, a comprendere più profondamente la propria storia anche dalle pitture (mediante molti particolari ogni tela illustra la propria epoca), la crescita e le trasformazioni avvenute nel corso dei secoli, a suscitare curiosità nelle nuove generazioni.

Carente la medicina, le persone si raccomandavano ai Santi per ottenere la protezione in caso di viag-

gi, la guarigione in caso di malattie o di peste; se abbienti, nutrivano l'ambizione di lasciare un'opera d'arte alla propria chiesa e alla propria comunità. Il professor Fabris ha stupito i presenti illustrando gli incroci di nomi che hanno dato origine a tante tele (Bartolomeo, Caterina...), le parentele tra artisti (Fiorentini...), i committenti... Tre in particolare i capolavori custoditi nella chiesa di Borgo: la tela di san Matteo evangelista, il martirio di san Bartolomeo e l'altare maggiore marmoreo, un'autentica opera d'arte di scultura e di architettura, insuperabile nell'equilibrio e nella cura delle proporzioni. L'incontro è stato allietato da tre sonate d'organo a cura del maestro Giorgio Galvan che ha eseguito tre pezzi del sacerdote roveretano G. M. Zandonati, quasi contemporaneo ai lavori di ampliamento definitivo della chiesa, pezzi previsti proprio su una sola tastiera (perché il riscaldamento invernale rovina l'accordatura delle canne, poste su differenti livelli). Un libro di cui la comunità di Borgo deve essere grata (come tra poco lo dovrà essere quella di Torcegno, prossimo oggetto di un ulteriore lavoro del professor Fabris), perché l'aiuta ad apprezzare e a gustare il tesoro della propria chiesa anche dal punto di vista artistico e storico. E non solo di sculture e pitture, ma anche di porticine, gonfaloni, confraternite, canoniche..., tutti sapientemente illustrati.

In ricordo di...

MARGHERITA MANICA IN MARTINELLI

In questi giorni sono già due anni da quando ci hai lasciato. È rimasto quel vuoto in ogni giorno, in ogni ricorrenza dove sentiamo la tua mancanza. Conserviamo con cura e amore le tue poesie, i racconti e le filastrocche di cui eri orgogliosa, scritte col cuore, emozioni e sentimenti... Preghiamo sempre per te come sappiamo che tu veglierai sempre su di noi. La tua fa miglia

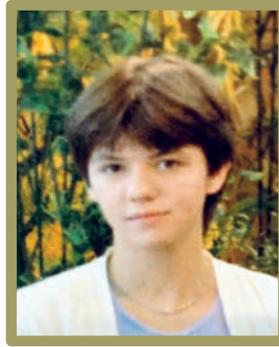


ANNA CAPPELLO DELLAGIACOMA

A 60 anni dalla morte la ricordano con immutato affetto i figli Silvana e Gabriele: "Vorremmo guardare il cielo e vederti ritornare..."



CLAUDIA PEDRI



Pare ieri eppure sono passati già quarant'anni da quando ci hai lasciati. Il tuo ricordo però è ancora vivo in chi ti ha conosciuta e ti sente ancora vicina. Continua ad accompagnarci da lassù...

I tuoi cari

SERGIO CAMOSSA



Nel 30° anniversario della morte, i familiari lo ricordano

Anagrafe

MATRIMONIO

4 dicembre

MARTINA NATALI e LUCA DISSEGNA



DEFUNTI**ROSE MARIE
MELCHIORI**

di anni 86

**ERNESTA TOMIO**

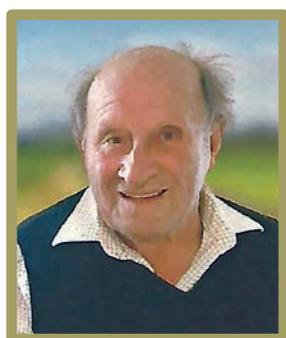
di anni 80

**RENATO TADDEI**

di anni 83

**CARMELO TOMIO**

di anni 90



"Nonnino caro, siamo tutti qua attorno a te per darti l'ultimo saluto. Ci hai lasciato la tua poltrona vuota, ma noi ti porteremo sempre nel cuore. Sei stato un papà, un nonno e un bisnonno fantastico, era bello quando arrivavi in montagna a trovarci. Ti piaceva vedere le mucche al pascolo perché era stato, fin che le forze te lo hanno permesso, il tuo secondo lavoro. Le tue mucche e i tuoi adorati cavalli...tutto il paese conosceva il Carmelo quando giravi con il carretto e il cavallo. Hai lavorato tanto caro nonno per far star bene la tua famiglia e noi ti ringraziamo con un forte abbraccio. Ora sei nella casa del Signore accanto alla tua cara Gemma. Grazie nonno Carmelo da tutta la tua famiglia, rimarrai sempre vivo nel nostro cuore.

Elegia sul molo di Ponza



*Si è aperta la porta del tempo
labbra ignote sussurrano i tuoi canti,
frutti di terre lontane, onde azzurre
di mari inesplorati; ed io qui,
sul molo di Ponza avvolta dalla brezza
che mi penetra e mi accarezza
qual mano materna.*

*Forse sono un ponte fra il tuo ieri,
o madre, e il mistero del mio domani.
Sediamoci un poco sul molo silente
che guida al tempio vetusto del Santo Silverio.
Da lì si dipana il vicolo angusto
che un tempo ospitava
il carcere duro di profughi alpini.*

*Rinchiusa tra i lacci di guerre mondiali
che cosa capivi, fanciulla, di terre irredente?
Tu ignara cantavi, cantavi sul molo
Il destino di profuga bimba,
cantavi la tenue porzione di gioia
dei tuoi brevi anni, tra rosse baracche
che al sole s'infiammano ancora.*

*Stasera riemerge dall'onda
il tuo volto intriso di sale e di luce,
la luce d'un tempo lontano.
Non parlo. Già urla nel cuore
il tuo canto di allora e rimango
sul molo a guardare
le rosse baracche che a sera
s'infiammano ancora.*

In ricordo della mamma
Assunta Campestrin Dalsasso

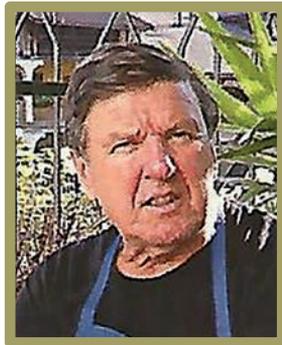
Il giorno 18 dicembre 2021 è stato assegnato a VALERIA DALSSASSO di Borgo il 1° premio di Poesia, relativo al Concorso Internazionale "Il Carro delle Muse", patrocinato dalla Dante Alighieri di Bolzano.

Le amiche comunicano con gioia questo evento.

LINO ROSSO
di anni 96



ALFREDO CASAGRANDA
di anni 74



IVAN BERTOLDI
di anni 79



PER L'ORATORIO

In ricordo di Sergio Camossa, euro 50
N.N. euro 80

PER I POVERI DELLA PARROCCHIA

Don Armando Costa euro 300

PER LA CARITAS

In ricordo di Italo Soraperra, la moglie euro 50

N.N. euro 200

N.N. euro 150

In ricordo di Sartori Giovanni Alfeo, i familiari euro 100

PER CASA AMA

N.N. euro 500

Comunità di Olle euro 200

N.N. euro 20

PER IL CORO PARROCCHIALE

In occasione del funerale di Carmelo Tomio, euro 50

PER IL RISCALDAMENTO DELLA CHIESA

N.N. euro 50

PER SANTA RITA

N.N. euro 30

PER VOCI AMICHE

Edicola Dalsasso euro 13

Casa del Pane euro 65

In ricordo di Margherita Manica, la famiglia Martinelli euro 30

Offerte

PER LA PARROCCHIA

In occasione del matrimonio di Luca Dissegna e Martina Natali, euro 100

In occasione del 55° anniversario di matrimonio N.N., euro 50

In ricordo di Giorgio Conte, la famiglia euro 100

A 40 anni dalla morte in ricordo di Claudia Pedri, la famiglia euro 100

N.N. euro 100

In ricordo di Anna Cappello Dellagiacoma, i figli Silvana e Gabriele euro 100

N.N. euro 150

In ricordo di Guido e Lia Battisti, N.N. euro 100

In ricordo dei cari defunti, N.N. euro 50

PER LA CHIESA DI ONEA

Offerte varie, euro 500

In ricordo di Lino Sbetta, un caro amico euro 35

N.N. euro 200

In ricordo di Lino Sbetta e Pierina Montibeller, la classe del 1942 euro 20

In memoria di Elisa Voltolini, N.N. euro 20

In ricordo di Liliana Moser nel primo anniversario della morte, i familiari euro 50

PER LA CHIESETTA DI SAN LORENZO

Offerte varie euro 106,80

PARROCCHIE VALSUGANA ORIENTALE
Punto di spiritualità
colloqui spirituali
confessioni
Borgo Valsugana
CHIESA ARCIPRETALE
mercoledì
9,30 - 11,00
26 gennaio 2022 don Roberto Ghetta

Olle



A cura di
CLAUDIA TOMASINI tomasini-cl@hotmail.it
LUCIANA LOSS - MARIKA ABOLIS
LORENZA BERTAGNOLLI



rinnovare l'amicizia con Lui e con i fratelli.

Preghiera di ringraziamento:

Grazie Gesù,

perché mi hai perdonato.

Hai fatto come il pastore con la pecorella smarrita,
 mi hai messo sulle tue spalle e, con amore,
 mi hai riportato a casa.

Gesù, desidero non darti più dispiaceri.

Aiutami a essere buono come Tu mi vuoi.

Grazie Gesù!

Prima Riconciliazione

Il 18 dicembre 6 bambini della nostra comunità si sono accostati per la prima volta al sacramento della Riconciliazione: Chiara, Raffaella, Davide, Lorenzo, Samuel e Thomas.

La Riconciliazione è il segno dell'amore di Dio che dona il perdono attraverso il sacerdote e chiama a

Celebrazioni natalizie

Come ogni anno, la nostra parrocchia è stata animata dalle celebrazioni natalizie, pur contraddistinte dalle indiscutibili difficoltà organizzative e dalle attenzioni reciproche richieste in questo periodo, che però non hanno intaccato l'intraprendenza e la volontà delle catechiste e del coro di Olle nel proporre





le iniziative di preparazione al Natale. Durante le domeniche di Avvento, le candele della Corona sono state accese una ad una con un'invocazione di preghiera. Nel periodo di Avvento, inoltre, la comunità ha partecipato all'iniziativa "Natale è condividere": i gruppi della catechesi e la popolazione hanno raccolto beni (abbigliamento invernale, prodotti alimentari e di igiene) che poi sono stati recapitati alla Caritas per essere distribuiti alle famiglie più in difficoltà.

I bambini del paese e le loro famiglie sono stati poi invitati dalle catechiste a partecipare alle celebrazioni dell'Ottavario che, nella loro semplicità, hanno guidato il cuore e i pensieri sul sentiero che porta alla grotta di Betlemme: piccole luci portate dai bambini all'altare hanno illuminato il cammino, il profumo dell'incenso che sale al Cielo ha portato la nostra lode al Signore, i canti liturgici della tradizione ci hanno avvolti nella sicurezza del ritrovarsi ancora insieme nell'accogliere un piccolo Bambino, venuto nel mondo per indicarci la via, insegnarci l'umiltà e mostrarci l'Amore di Dio per noi.

I bambini hanno partecipato numerosi e fin dalla prima sera sono stati invitati dal capocoro a cantare insieme al coro, unendo le loro voci nel "Mgnificat", che, con una melodia semplice e ripetuta, riprende le parole di Maria all'angelo che le aveva appena annunciato che sarebbe stata la madre del Salvatore

del mondo. I bambini hanno accolto con entusiasmo questo invito e, seguendo il testo sui libretti, hanno fatto sentire le loro voci dapprima timorosi, poi sempre più sicuri. Questa esperienza è un segno di speranza anche per il coro parrocchiale che attende l'ingresso di nuove e giovani forze!

La sera della vigilia di Natale, la comunità si è unita nella celebrazione della Veglia, durante la quale è stato posto nella capanna il piccolo Gesù.

Il giorno di Natale, la comunità di Olle si è raccolta nella Messa del mattino per ringraziare Dio e rendere lode nel giorno della nascita di Cristo. Grazie alla preziosa presenza dell'organista Giorgio, la musica e il coro hanno reso ancor più solenne la celebrazione. Questo riunirsi è il segno che la fede rimane un punto fermo nella nostra vita, un'ancora di fiducia e di tenacia che ci sostiene e illumina questi tempi che sembrano bui e senza speranza.

Nel giorno della Sacra Famiglia, alcune coppie di Olle hanno ricordato importanti anniversari di matrimonio raggiunti durante questo anno,





unendo le mani nel ringraziare il Signore per gli anni trascorsi insieme, per le difficoltà superate e per i traguardi raggiunti.

Il 2021 si è infine concluso con la celebrazione di ringraziamento durante la quale è stato cantato il “Te Deum”, canto che unisce il popolo in terra del presente e del passato con quello degli angeli e delle potenze del cielo nella lode a Dio e che si conclude con le significative parole: “Tu sei la nostra speranza, non saremo confusi in eterno”.

Grazie al supporto della guida liturgica, delle catechiste, del coro e delle persone che curano la pulizia della chiesa, tutte le celebrazioni si sono svolte in modo sentito e partecipato, in sicurezza e con la semplicità che deve contraddistinguere il Natale.

Ringraziamo anche il diacono Aldo, don Roberto, don Renato e don Livio per averci accompagnati in questo cammino e tutta la comunità per aver partecipato alle celebrazioni con sentimenti di vicinanza, di attesa e di gioia!

Federica

Epifania Benedizione dei bambini

Che l'Epifania tutte le feste porta via è cosa nota. Meno lo è il significato della festa cristiana che si celebra ogni 6 gennaio. Un indizio è dato dalla parola stessa: “epifania” deriva infatti dal termine greco che significa letteralmente “manifestazione, apparizione”. Il giorno dell'Epifania si celebra infatti la prima volta in cui il figlio di Dio si manifesta all'umanità. In questa data ha avuto luogo la visita solenne, l'offerta dei doni e l'adorazione dei Magi, autorevoli esponenti di un popolo totalmente estraneo al mondo ebraico e mediterraneo. Questi, secondo il Van-

gelo e la tradizione cristiana, sarebbero arrivati da Oriente a Betlemme seguendo una stella cometa. Come ogni anno, in occasione dell'Epifania del Signore, tutti i bambini sono invitati a partecipare con le loro famiglie, per ricevere una speciale benedizione.

“Nell'innocenza dei piccoli vediamo il riflesso del Fanciullo di Betlemme, che richiama gli uomini a glorificare Dio ed ad accogliere il Vangelo della pace.”.

I Santi dele Ole: Padre Pio

Tra le migliaia e migliaia di Santi che la Chiesa ha portato agli onori degli altari, solo una piccola minoranza ha ricevuto le stigmate. È un grande dono per sentirsi più vicini alle sofferenze di Cristo ma è un dono che fa male. Tanto male.

Le ferite sempre aperte nel palmo delle mani e nei piedi possono sanguinare e rendere difficoltoso qualsiasi movimento. La ferita nel costato poi può dare fitte dolorosissime da togliere il fiato.

Padre Pio sopportava tutto questo con grande fede e forza d'animo, per la salvezza delle anime, ma a volte i dolori erano insopportabili.

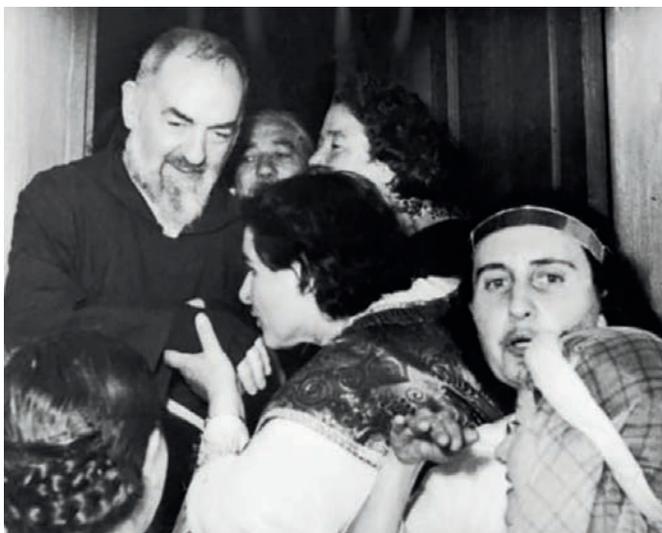
Per non impressionare i fedeli portava dei guanti scuri che lasciavano scoperte solo le dita. La gente capiva la sua sofferenza e il suo riserbo ma, complice la stampa, in breve la notizia delle stigmate fece il giro del mondo suscitando grande interesse.

Si cominciò a dire che vicino a lui si sentiva odore di fiori, che grazie alla sua intercessione avvenivano guarigioni e conversioni inaspettate... I pellegrini affluirono in gran numero a San Giovanni Rotondo per chiedere grazie e con loro cominciò

ad arrivare un fiume inarrestabile di denaro. Tanti soldi. Con loro crebbero anche l'invidia, la maldicenza, le insinuazioni sul comportamento più o meno corretto dei suoi fedelissimi, specialmente donne, crebbero anche le critiche alle manifestazioni spontanee di fede che la gente semplice gli tributava, giudicate al limite dell'idolatria o della superstizione.

La Santa Sede, a Roma, cominciò a ricevere lettere anonime con accuse anche gravi e infamanti, molte di queste provenivano dal clero locale che mal digeriva l'aumento delle offerte a favore del convento francescano anziché delle proprie chiese.

Padre Pio diventò fonte di discordia e di scandalo all'interno della Chiesa. Anche sulle stigmate i pareri erano assai discordi, gli episodi di bilocazione (cioè essere contemporaneamente presenti da vivi in due posti diversi, anche molto lontani tra loro) da alcuni erano considerati segni di grazia ma altri li deridevano o pensavano fossero invenzioni di una fervida fantasia.



A studiare meglio i fatti straordinari che si svolgevano attorno a padre Pio, fu chiamato padre Agostino Gemelli (1878-1959), frate cappuccino, medico e psicologo di chiara fama.

Milanese di nascita, di famiglia agiata ma anticlericale e liberal-socialista, padre Gemelli crebbe lontano dalla Chiesa. Si laureò a Pavia in medicina e intraprese con passione e grande interesse gli studi di psicologia che allora era una materia ancora tutta da scoprire. Nel 1921 fondò a Milano l'Università Cattolica del Sacro Cuore e fino alla sua morte ne fu il rettore, ampliando l'offerta culturale dell'ateneo e dotandolo anche di un ben attrezzato laboratorio di psicologia.

Scrisse molti saggi e insegnò a lungo psicologia alla Cattolica.

Chi meglio di lui poteva studiare "scientificamente" il fenomeno Padre Pio?

All'epoca l'ufficio che in Vaticano era incaricato

di promuovere e tutelare la dottrina della chiesa cattolica si chiamava Sant'Uffizio. Aveva il compito di mantenere e difendere l'integrità della fede, scoprendo gli errori e le false dottrine o peggio gli abusi e le truffe ai danni della Chiesa cattolica.

In casi particolari si serviva di consulenti esterni al Vaticano, tra cui c'era anche padre Gemelli.

Su invito del vescovo di Foggia, preoccupato per tutto quello che aveva sentito su padre Pio, nell'aprile del 1919 padre Agostino si presentò al convento sul Gargano. Disse di essere un medico convertito, parlò a lungo con padre Pio e vide anche le sue stigmate senza però poterle esaminare con cura. Non palesò la sua identità ma in seguito fece una relazione al Sant'Uffizio in cui, pur riconoscendo il comportamento encomiabile di padre Pio, sostenne che in lui non ci vedeva niente di mistico.

Sugerì esami più approfonditi da parte di un team di teologi, medici e psicologi. La relazione rimase segreta e il Sant'Uffizio raccomandò di non parlarne con alcuno.

Ritornò l'anno seguente e questa volta si presentò come padre Gemelli, noto medico e psicologo.

Veniva direttamente da Milano, senza essere stato inviato dal Vaticano e senza permesso dei superiori romani per sottoporre a indagini e visite specifiche il frate di Pietrelcina.

Incontrò padre Pio in sacrestia, prima della Messa mattutina e gli manifestò le sue intenzioni.

"Ha il permesso scritto dei miei superiori di Roma?" gli chiese padre Pio.

"No" ammise l'illustre ospite.

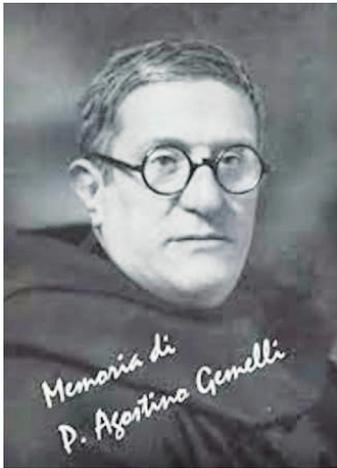
"Allora io non posso farle vedere niente" rispose asciutto il frate e se ne andò a celebrare la Messa, per niente colpito dalla fama dell'ospite.

Padre Gemelli rimase lì, di stucco, furibondo per come era stato trattato da padre Pio.

Mandò a Roma una relazione in cui scrisse di aver sottoposto il frate a interrogatorio e di aver visto le sue piaghe. I frati presenti in sacrestia testimoniarono sotto giuramento che l'incontro fu brevissimo e non era stato certo possibile visitare o interrogare il Padre in così breve tempo!

Padre Gemelli aveva però potuto parlare in seguito con i fedelissimi di padre Pio e ne aveva notato l'attaccamento fortissimo, al limite dell'idolatria, al frate con le stigmate: quando lui passava loro si inginocchiavano e gli baciavano a lungo le mani con fervore, guardando con sospetto chi non faceva altrettanto e considerava tutto questo semplice superstizione. Questi atteggiamenti così esagerati e scomposti padre Gemelli, intellettuale milanese, non li capiva proprio, anzi lo infastidivano.

Stavolta la sua relazione fu molto negativa. Considerò le stigmate "semplici autolesioni" e padre Pio "uno psicopatico ignorante" che si procurava da solo le ferite "allo scopo di sfruttare la credulità della gente". Il tutto era dovuto, secondo lui, all'"autosuggestione prodotta inconsciamente



dall'ambiente" cioè dai frati del convento e dai fedeli che già lo consideravano santo e quindi si aspettavano da padre Pio cose eccezionali. Tanto più che, secondo padre Gemelli, il frate era "un soggetto malato" e quindi fragile e suggestionabile. In ogni caso un giudizio tranciante e definitivo che influenzò non poco, vista la sua autorevolezza, i successivi giudizi nei confronti di padre Pio da parte di altri "visitatori" autorizzati.

Comunque non fu la sua relazione che spinse il Sant'Uffizio a prendere gravi provvedimenti contro Padre Pio. Le continue lettere anonime, magari false, che lo mettevano in cattiva luce e le registrazioni delle confessioni, fatte a sua insaputa all'interno del confessionale, ebbero la loro influenza nelle decisioni prese a suo carico. Dapprima si pensò di mandarlo in un altro convento, magari all'estero, ma i suoi fedeli che abitavano lì vicino presidiavano notte e giorno il convento perché non lo portassero via.

Come risultato finale nel 1923 il Sant'Uffizio dichiarava che non c'erano elementi sufficienti per affermare che i fenomeni fossero soprannaturali e quindi esortava i fedeli a non credere al frate e a non andare in pellegrinaggio a San Giovanni Rotondo! A padre Pio fu proibito di celebrare in pubblico la Messa e di esercitare la confessione, proprio quello al quale lui teneva di più!

I suoi più fedeli sostenitori non badarono molto al Sant'Uffizio ma i pellegrini calarono, dato che era proibito vedere da vicino il santo frate, al massimo si poteva intravederlo da lontano, dietro i vetri della sua finestrella. Anche i suoi familiari non potevano avvicinarlo.

Non poter confessare e celebrare insieme ai pellegrini la Messa (per ben dieci anni!) fu molto doloroso per lui, molto più del dolore che gli procuravano le stigmate. Questo era il suo "lavoro" attraverso il quale la misericordia di Dio incontrava le anime dei peccatori.

Però non si ribellò, non protestò, non aizzò la gente contro i superiori o contro il Papa. Accettò tutto in perfetta obbedienza, con umiltà e animo sereno, senza mai lamentarsi o esprimere giudizi negativi,

neanche verso padre Gemelli, sapendo bene che la verità alla fine avrebbe vinto.

Solo nel 1933, anno giubilare speciale, papa Pio XI revocò finalmente le restrizioni imposte a padre Pio che così riprese a celebrare messe e confessioni con grande gioia dei pellegrini. Il Sant'Uffizio però non ritrattò mai i suoi decreti ma parlò di "grazia speciale" per l'anno santo straordinario. Personaggi famosi delle nobili casate cattoliche europee si fecero fotografare accanto al frate di San Giovanni Rotondo. Con l'aumentato afflusso dei pellegrini tornarono a salire le offerte.

Che farne ora di questo fiume di denaro? A chi affidarlo per gestirlo onestamente?

(continua)



Offerte

PER LA CHIESA

In occasione del matrimonio di Carla e Roberto euro 100

In occasione degli anniversari di matrimonio N.N. euro 50

N.N. euro 50

N.N. euro 50

IN ONORE DI SANT'ANTONIO

N.N. euro 50 N.N. euro 50 - N.N. 60 - N.N. 50

N.N. euro 40

PER IL CORO PARROCCHIALE

Con riconoscenza per il servizio svolto, Marisa euro 50

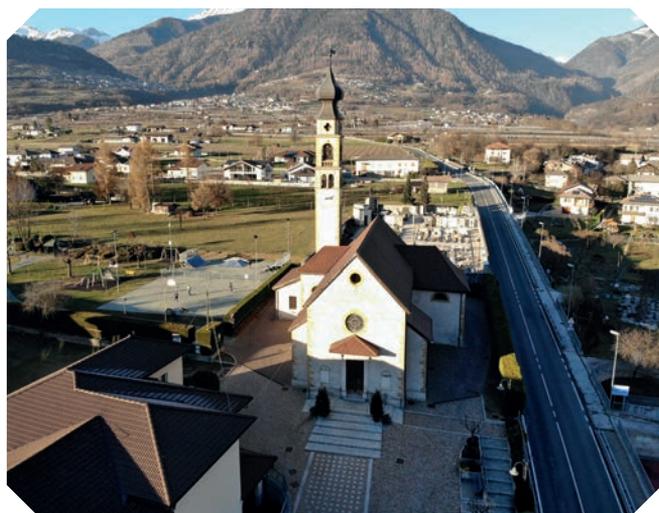
PER LA CARITAS DECANALE

In memoria di Milly Zane euro 200.

Nel 10° anniversario di Tomio Sergio:

100 euro per la chiesa, 370 euro per la Caritas Decanale. *I familiari*

Castelnuovo



A cura di
CARLOTTA GOZZER *carlotta.gozzer@yahoo.it*

Il sogno di un mondo da scartare Anche ciò che l'umanità scarta diventa polvere di stelle

Le forze all'interno della nostra parrocchia sono quelle che sono e riuscire ad animare tutte le giornate della Novena di Natale è stato difficile, ma quest'anno la Provvidenza ci è venuta in aiuto sotto forma della novena realizzata da Loredana Brigante

per i ragazzi missionari. Ci ha colpiti fin da subito la struttura della novena, giocata sulle due accezioni della parola "scartare". Scartare i doni, come facciamo il giorno di Natale, ma anche scartare inteso come mettere da parte, lasciare indietro, come facciamo a volte con chi non risponde alle nostre aspettative. Il materiale proposto ci ha permesso di riflettere, attraverso brevi stralci tratti dalle Scritture collegati a categorie particolari di persone, sul concetto di accoglienza e sul come tradurre in gesti attuali e concreti quanto letto.

Riportiamo di seguito la descrizione dell'autrice di quello che dovrebbe essere il senso profondo della novena.

Come ragazzi missionari, che come testimoni e profeti provano a realizzare il sogno di Dio, in questa novena ci impegniamo ad accogliere gli altri, a "scartare" come se fossero regali quelli che sono gli "scartati", gli esclusi della Terra. Abbiamo nove giorni per aprire "pacchi" che finora avevamo ignorato e per capirne l'importanza, la bellezza, l'originalità. Per proporre, contro la cultura dello scarto, uno stile di inclusione e di accoglienza.

Dopo aver scelto di proporla alla comunità, pur tenendo conto delle risorse limitate, ci siamo attivati per coinvolgere i vari gruppi e rendere reale il progetto.

Il tutto si è concretizzato in nove bei pacchi regalo, predisposti in chiesa e indirizzati ai vari gruppi operanti nella nostra parrocchia e precisamente: Signore che rendono bella la chiesa, Gruppi catechesi delle scuole medie, Coro, Lettori, Gruppi catechesi delle scuole elementari, Gruppo sacrestia, Oratorio, Comitato parrocchiale, Gruppo presepe. Ogni giorno, a partire dal 16 dicembre e fino al 24, gli appartenenti al gruppo a cui era indirizzato il pacco si sono resi disponibili a recarsi in chiesa per scartare il pacco e svelare la riflessione del giorno. In quattro occasioni ciò è avvenuto durante momenti di preghiera comunitaria (la classica celebrazione della Novena), in altre tre in modo individuale e due volte durante la celebrazione della Messa. I pacchi aperti (contenenti il personaggio del giorno e la riflessione abbinata) sono poi rimasti in chiesa in modo che chi



I pacchi regalo, pronti per... essere scartati!

vi si recava per la preghiera individuale potesse avere uno spunto di riflessione.

Non sappiamo se siamo riusciti a far passare il messaggio forte che stava alla base della novena, ma è stata sicuramente l'occasione per riallacciare i contatti tra i vari gruppi che operano all'interno della parrocchia e costruire assieme una semplice iniziativa per prepararci al Natale.

Il Comitato parrocchiale

Festa della Sacra Famiglia

Il 19 marzo 2021 papa Francesco ha inaugurato l'Anno Famiglia Amoris Laetitia, anno pensato per l'approfondimento dei contenuti dell'esortazione apostolica sull'amore nella famiglia Amoris Laetitia. In questo periodo così centrato sulla famiglia, siamo contenti di aver potuto festeggiare, seppur in maniera ancora ridotta, le coppie della nostra comunità che nel corso del 2020 e del 2021 hanno raggiunto traguardi importanti di vita coniugale.

Alla Messa del 26 dicembre, festa della Sacra Famiglia, ben 11 coppie si sono recate in chiesa per ringraziare e dare testimonianza dell'importanza del sacramento del matrimonio. In particolare ricordiamo Wilma e Ruggero e Gabriella e Aldo che hanno festeggiato rispettivamente i 60 e i 50 anni di matrimonio.

Dedichiamo a queste 11 coppie, ma anche a tutte le famiglie della nostra comunità, la preghiera pensata per l'incontro delle famiglie che si terrà a Roma nel giugno 2022

*Padre Santo,
siamo qui dinanzi a Te
per lodarti e ringraziarti
per il dono grande della famiglia.
Ti preghiamo per le famiglie consacrate nel sacramento delle nozze,
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta e, come piccole Chiese domestiche, sappiano testimoniare la tua Presenza e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.
Ti preghiamo per le famiglie attraversate da difficoltà e sofferenze, dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci: sostienile e rendile consapevoli del cammino di santificazione al quale le chiami, affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.
Ti preghiamo per i bambini e i giovani, affinché possano incontrarti e rispondere con gioia alla vocazione che hai pensato per loro;
per i genitori e i nonni, perché siano consapevoli del loro essere segno della paternità e maternità di Dio nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito, Tu affidi loro;
per l'esperienza di fraternità che la famiglia può donare al mondo.
Signore, fa' che ogni famiglia possa vivere la propria vocazione alla santità nella Chiesa
come una chiamata a farsi protagonista dell'evangelizzazione,
nel servizio alla vita e alla pace,
in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.
Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.*



Il nostro presepe

Quest'anno il presepe, che tradizionalmente viene allestito nella cappella della Madonna, si è arricchito di una nuova presenza: una fedele riproduzione della chiesa parrocchiale, opera delle mani abili e pazienti del nostro compaesano Saulo Guazzi. Chissà, forse Gesù Bambino, dalla sua capanna così vicina alla nostra chiesa, avrà riservato una benedizione speciale alla comunità di Castelnuovo! E cogliamo l'occasione per ricordare chi ogni Natale prepara il presepe (e poi ripone il tutto): grazie a Giorgio Brendolise, Mario Lira, Paolo Lira e Franco Brendolise, Maurizio Andriollo!

Epifania 2022

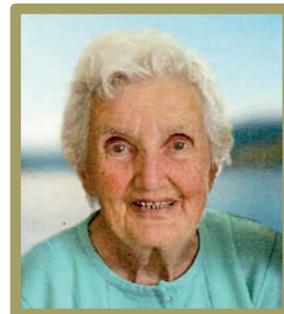
Oggi, solennità dell'Epifania, contempliamo l'episodio dei magi. Essi affrontano un viaggio lungo e faticoso per andare ad adorare «il re dei Giudei». Sono guidati dal segno prodigioso di una stella, e quando finalmente arrivano alla meta, anziché trovare qualcosa di grandioso, vedono un bimbo con la mamma. Avrebbero potuto protestare:

“Tanta strada, tanti sacrifici per stare davanti a un bambino povero?”. Eppure non si scandalizzano, non rimangono delusi. Cosa fanno? «Entrati nella casa – dice il Vangelo –, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono». (Papa Francesco, Angelus del 6.1.2022)

Anagrafe

DEFUNTE

18 dicembre
FLORA WOLF “ANNA”
ved. Coradello
di anni 91



21 dicembre
BRUNA CORADELLO in Guetti
di anni 92
deceduta a Parma

22 dicembre
MARIA TERESA STEFANI
ved. Pasquale
di anni 69
deceduta a Levico

Offerte

In occasione del funerale di Flora Wolf, i familiari 100 euro



Roncegno Santa Brigida

Unità Pastorale



Santi Pietro e Paolo



A cura di **STEFANO MODENA** stefano.modena@tin.it

Presepio

Anche quest'anno la nostra comunità ha potuto vivere e apprezzare il presepio allestito all'interno del campanile, con vista sulla strada provinciale che passa davanti alla chiesa. In posizione quindi ben visibile, stimola tutti i passanti a una breve sosta e a una visita, non solo per apprezzarne la realizzazione, ma anche per una preghiera e un pensiero per Gesù Bambino.

La costruzione del presepio è un rito e un'usanza che interessa tutte le famiglie della nostra comunità; incontro fra generazioni, dove i nonni si trovano con i nipotini, ciascuno con un suo compito preciso (chi addetto alle capanne, chi alle statuine, chi alle luci). Piccolo o grande, ricco o povero, moderno o tradizionale, è comunque segno ed espressione di una fede e di una tradizione popolare molto profonda, con



L'albero di Natale allestito nei pressi della chiesa

le radici nel Medioevo quando san Francesco d'Assisi, nel 1223, realizzò a Greccio la prima rappresentazione della Natività. Da allora è sempre stato presente nelle nostre case e nei nostri paesi.

Un rito sociale, come si diceva, che trova espressione anche nei presepi di comunità, accessibili a tutti. Un grazie di cuore quindi a tutti coloro che, mettendoci del tempo e le loro abilità e competenze, hanno allestito anche quest'anno il presepio, punto di ritrovo ormai tradizionale per la nostra comunità. S.M.

Auguri natalizi

Sabato 18 dicembre si è tenuto il tradizionale concerto di Natale "Cantando i nostri auguri" proposto dal coro Sant'Osvaldo alla comunità. Oltre al coro Sant'Osvaldo si è esibita anche la compagine canora "I Cantori di Seregnano", per una serata apprezzata dal folto pubblico presente anche - come sottolineato dagli interventi di saluto delle autorità presenti, fra cui il sindaco Mirko Montibeller, il parroco don Paolo e il presidente del coro Sant'Osvaldo Ivano Zottele - come un primo passo e tentativo di ritorno verso a una normalità tanto agognata, ma ancora non del tutto raggiunta.

L'augurio di Natale in musica è sempre qualcosa di sentito e molto apprezzato, dato che la festa religiosa porta con sé tante emozioni e sentimenti che trovano nei canti e nell'arte in generale la loro espressione più alta e sentita.

Insieme per il Natale

Con questo titolo il Coro Voci dell'Amicizia ha voluto proporre, domenica 19 dicembre, alla comunità un breve momento di incontro e di riflessione, basato ovviamente sulle canzoni. Invitato infatti dalla Amministrazione comunale a presenziare con qualche canto all'accensione dell'ultima candela della corona dell'Avvento posizionata in piazza De Giovanni (era infatti la quarta domenica d'Avvento), il coro ha inteso allargare la propria partecipazione con una serie di canti che esprimevano le emozioni di gioia e di felicità che il periodo e il messaggio natalizio portano tradizionalmente con sé. Sentimenti comuni a tutti, ma ancor più presenti nel cuore e nei pensieri dei più piccoli, affascinati dalla magia del periodo, dai doni da fare e da ricevere, dalle vacanze, ma - ancora forse di più - dall'attesa di un qualcosa di bello che deve venire, per sé e per la propria famiglia.

Nuova la location, per l'appunto la piazza De Giovanni, centro del nostro paese, per l'occasione chiusa al traffico. Un piccolo disagio per gli automobilisti, ma al contrario una grande comodità per le numerose persone intervenute, e occasione per valorizzare la bellezza della piazza anche per questo tipo di manifestazioni.

I bambini del coro hanno inoltre voluto esprimere la propria gioia per questo Natale con l'allestimento di un albero, nei pressi della chiesa parrocchiale, adobbato dalle foto di ciascun corista e da alcune frasi riportanti il significato che il Natale riveste per loro. Frasi che nascono dalla spontaneità e freschezza dei bambini, ma mai banali e, anzi, con motivi di riflessione anche per gli adulti. Perché, come diceva Saint-Exupéry ne "Il Piccolo Principe", l'essenziale



Il coro durante il concerto

è invisibile agli occhi; e i bambini, spesso, hanno occhi che sanno vedere e cogliere aspetti della vita sorprendenti. S.M.

Direttivo del Fondo di Solidarietà

In data 13 dicembre si è riunito il direttivo del Fondo di Solidarietà di Roncegno per destinare i proventi raccolti nel corso dell'anno. Si è trattato di un bilancio molto generoso per la nostra comunità. Se si considera che lo scopo del Fondo è quello di contribuire in situazioni di assoluta necessità primaria come la casa, la sanità e l'approvvigionamento di alimenti, l'obiettivo è stato raggiunto. Infatti il Direttivo ha preso in esame alcune proposte di aiuti provenienti per lo più dal Centro Missionario e dalla Caritas Diocesana che sono gli enti maggiormente a conoscenza delle situazioni di emergenza. La distribuzione è stata decisa a fronte di una disponibilità di oltre 11.000 euro fra i quali un consistente contributo della Cassa Centrale delle Casse Rurali e un grosso contributo del gruppo di animazione missionario locale grazie alle sue iniziative come il mercatino missionario in occasione della festa della castagna e l'approntamento delle corone d'Avvento. Notevole comunque l'apporto predominante dei circa 30 sottoscrittori del Fondo. Molti sono collegati al Fondo tramite una delega permanente alla Cassa Rurale, altri con offerte libere, tutti comunque animati dall'obiettivo comune della solidarietà.

Di comune accordo è stato deciso di dare seguito al sostegno dei seguenti progetti:

- 3.000 euro per l'Ospedale di Zumbahua in Ecuador gestito dal "Mato Grosso" dove la pandemia ha aggravato la situazione, al punto che le persone sono costrette a curarsi privatamente per mancanza di risorse dello Stato. La direttrice sanitaria, nel ringraziarci ci ha confermato che da questo ospedale cercano di compensare il più possibile aiutando le persone malate bisognose;
- 3.000 euro destinati ai profughi della rotta balcanica laddove l'intento è di fare fronte alle temperature rigide del periodo invernale;
- 2.000 euro all'Associazione "Solidarmondo" per il progetto "dare vita alla vita", un centro sanitario a Kouvè in Togo che si occupa principalmente delle donne sieropositive e dei loro figli. Il centro è gestito dalle Suore di Provvidenza di cui fanno parte le suore della nostra Casa di Riposo;
- 2.000 euro a suor Pierina Carli, una comboniana del Lomaso che opera in un campo profughi in Giordania. Lì arrivano dall'Iran, Iraq e Siria e sono costretti a vivere di espedienti;
- 1.000 euro destinati a un Centro disabili in Thailandia su indicazione del Centro missionario diocesano.

Per chi volesse sostenere le nostre iniziative ricordo l'IBAN: **IT 30M0 8102 35350 0000 5550 58375**.

P.P.

Serata in ricordo di Marco Pola

Una serata di musica e di poesia, quella del 24 novembre presso il teatro parrocchiale, in onore e ricordo del poeta di Roncegno Marco Pola. Una serata promossa dalla Biblioteca Comunale, che ha visto alternare musica a letture delle poesie di Pola sui più svariati temi, con la consueta profondità e leggerezza al tempo stesso, grazie alla sensibilità artistica di Tommaso Santini, Annaley Zeni (su musiche di Antonio Fracchetti) e alla voce recitante di Chiara Turrini. Un ricordo in occasione dei trent'anni dalla morte del poeta, accomunato negli interventi delle autorità presenti, fra i quali quello di Giuliana Gilli e del sindaco Mirko Montibeller, a quello del maestro Vitaliano Modena, grande amico di Pola e figura importante per la comunità, il quale ha portato Marco a contatto diretto con gli scolari di Marter e della scuola in generale, in un rapporto di stretta complicità e amicizia, stimolo per Pola alla realizzazione e dedica agli scolari di diverse poesie e opere (indimenticabile la trilogia di Scuola Mia, pubblicati fra il 1982 e il 1985). Ancora attuali, nel rapporto fra Marco e gli scolari, le parole scritte nella prefazione del secondo volume di Scuola Mia, a firma dell'allora provveditore Marco Janeselli: "[Pola], poeta fra i più fini e delicati, conosciuto ormai ben oltre i confini del nostro Trentino, si è fatto piccolo fra i piccoli e lo sanno bene gli scolari che hanno avuto la



"Insieme per il Natale"

fortuna di incontrarlo nella loro scuola e di parlare con lui di versi e di rime, di arguzia e di ispirazione". Scolari che oggi sono diventati grandi, padri e madri, con ruoli nella società, ma che non hanno dimenticato quegli incontri di vita, quei dialoghi e quelle corrispondenze, stimolati da maestri e da una scuola che veramente per loro si è dimostrata scuola vera, "che avvicina con immediatezza e semplicità alle piccole cose, che abitua all'osservazione e alla meditazione, che apre infiniti orizzonti sulla realtà che ci circonda [...]" (il virgolettato è sempre dalla prefazione citata).

Scuola che è stata anche in questa occasione motore e fucina di iniziative non solo in ricordo di Marco Pola, con diverse attività fra le quali anche la messa in musica di un paio di poesie, secondo ritmi e modalità molto apprezzate dagli scolari, ma per rivivere quel rapporto speciale del poeta con gli alunni, attraverso le sue poesie.

La famiglia di Marco Pola era rappresentata dalla nipote Giulia, che con poche ma emozionanti parole ha ricordato la figura del nonno, in un rilievo personale e familiare, aprendo ai più anche questa dimensione intima dell'umanità familiare di Marco Pola.

Una data da ricordare

Domenica 24 aprile 2022, la domenica in Albis di quest'anno, come già anticipato dal vescovo Lauro in occasione delle cresime celebrate a inizio dicembre,

Laurea



STEFANIA MOGGIO, il giorno 7 dicembre 2021, ha conseguito la laurea magistrale in Culture, Formazione e Società Globale con indirizzo pedagogico presso l'Università degli Studi di Padova con voto finale di 110/110 con lode.

I familiari si congratulano con la dottoressa, orgogliosi insieme a lei per il traguardo raggiunto in maniera meritevole e lodevole.

sarà una data da ricordare per le nostre comunità. Sarà infatti ordinato diacono, nella chiesa di Roncegno e alla presenza del Vescovo, il nostro compaesano Michele Mastrolitti. Dopo un periodo di approfondimento e di studi durato diversi anni, è infatti giunto il momento per Michele di questo importante passo che segnerà in modo importante la sua vita, quella della sua famiglia e quella della nostra comunità.

Ci sarà occasione nei prossimi mesi, anche da queste pagine, per una riflessione sul diaconato e sul suo ruolo all'interno della Chiesa e della Comunità, così come per informazioni più pratiche e logistiche in merito alla celebrazione, per quello che sarà un avvenimento importante per tutti noi.

Già da ora auguriamo a Michele un buon cammino: la tua e nostra comunità sarà sempre al tuo fianco per camminare insieme.

Anagrafe Defunti

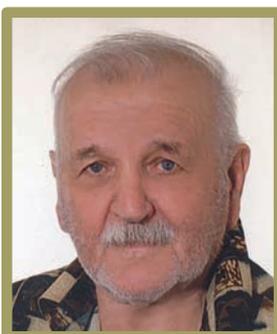
30 ottobre
QUAIATTO MARIA PIA
di anni 82
sepolta a Levico



9 dicembre
IRMA POSTAI
ved. Toller, di 95 anni



24 dicembre
LUIGI POSTAI
di 82 anni



12 dicembre
ADELE BOSCHELE
ved. Menegol, di 100 anni



26 dicembre
SERGIO HUELLER
di 82 anni



Ronchi



A cura di
ALESSANDRO CAUMO alessandro.caumo@libero.it

Notte di Natale

La Messa solenne nella sera della vigilia di Natale raccoglie da sempre speciali emozioni nei fedeli che con cuore pieno di gioia si apprestano a celebrare il Santo Natale. Questa sensazione si è rinnovata anche quest'anno, con la partecipazione di numerose persone e famiglie, agevolati probabilmente anche dall'orario serale. Causa normative sanitarie l'accesso alla nostra chiesa è stato limitato fino al massimo consentito e diversi fedeli hanno dovuto assistere alla Messa dal sagrato, in una serata particolarmente fredda. Il calore però è arrivato per mezzo dell'annuncio della nascita del Signore. Il Vangelo narra tutta la genealogia di Gesù Cristo, figlio di Davide. Un tratto evangelico piuttosto lungo ma che vuole insegnarci una cosa ben precisa. Come sottolineato da don Paolo, il racconto di tutta la genealogia ci indica come la storia risplende nella luce di Gesù Bambino. La Sua natività segna l'ingresso del Figlio di Dio nella storia umana. Sta a noi accoglierlo dentro il nostro cuore per metterlo al centro delle nostre vite.

Te Deum di ringraziamento

Non sempre è facile ringraziare o mettersi in condizione di farlo. Tutto ciò al termine di un anno ancora difficile e segnato dalla pandemia che non demorde, anche

nelle nostre piccole realtà. La fine dell'anno solare ci porta come di consuetudine a fare un bilancio della propria vita, di cosa vale la pena ricordare del 2021 e di ciò che è meglio dimenticare.

L'ultima celebrazione eucaristica dell'anno come da tradizione si conclude con il Te Deum. Chiamato più esattamente "Te Deum laudamus", tradotto dal latino significa "Noi ti lodiamo Dio".

Esso è un inno liturgico di ringraziamento in prosa ritmica latina. È un canto molto speciale che viene solitamente cantato durante alcune solennità come appunto la sera del 31 dicembre per ringraziare il Signore dell'anno appena trascorso.

Con il prezioso contributo del Coro parrocchiale abbiamo potuto anche quest'anno rendere grazie a Dio per ciò che abbiamo trascorso nel 2021 certi che ci accompagnerà anche per tutto il 2022.



Festa degli anniversari di matrimonio

Una tradizione che si rinnova dalla fine degli anni Ottanta. L'8 dicembre, giornata dell'Immacolata Concezione, coincide nella nostra parrocchia con la festa degli anniversari di matrimonio. Una festa ideata e voluto dall'allora parroco padre Albano Torghele. L'anno scorso purtroppo la situazione sanitaria non ha permesso di onorare al meglio le coppie di coniugi



che avevano raggiunto un'importante tappa della loro vita insieme. Data la capienza limitata nella nostra chiesa, quest'anno si sono invitate alla celebrazione in chiesa solo le coppie che avevano festeggiato nel 2021 lustri di vita insieme (60, 55, 50, 45, 40, ...e così via). Un grande inno all'amore e al vivere insieme; queste coppie sono un esempio autentico e un modello per la società di oggi, soprattutto per gli sposi novelli e per coloro che si accingono a celebrare il sacramento del matrimonio. Tra le coppie presenti vale la pena di ricordare i 61 anni di matrimonio festeggiati nel 2021 da Maria Casagrande e Giuseppe Dalsasso. A loro e a tutti gli altri coniugi gli auguri di vivere ancora assieme tanti anni di vita matrimoniale.

Nozze di diamante...

Anna Maria Casagrande e Attilio Severino Ganarin il 28 dicembre hanno festeggiato il loro 60° anniversario di matrimonio.



Una tappa della loro vita coniugale tanto speciale quanto preziosa. Un anniversario di cui non tutti i giorni abbiamo l'onore di poter raccontare o scrivere. La loro grande famiglia con al primo posto i figli Daniele, Roberta, Luca, Mariano e Elisabetta desiderano ringraziare il Signore per averli portati a festeggiare tutti questi anni di vita insieme.

Anche dalle righe di Voci Amiche, tanti auguri!

...nozze di smeraldo

Lo scorso 31 dicembre Bertilla Caumo e Germano Caumo hanno festeggiato le nozze di smeraldo, ossia i 55 anni di matrimonio.

A loro va il nostro augurio più sincero per questo bellissimo traguardo.

"Il gesto più bello nella vita di due persone è sapersi ancora tenere per mano dopo tanti anni e saper sorridere insieme."

Auguri dai figli, generi, nuora e nipoti.



Momenti natalizi

La situazione ancora abbastanza critica dal punto di vista sanitario non ha reso semplice le classiche manifestazioni in vista del Natale. Il tradizionale concerto natalizio organizzato in chiesa dall'Amministrazione comunale e dal Coro parrocchiale è stato purtroppo cancellato. Tuttavia il tradizionale Babbo Natale Alpino organizzato dagli Alpini si è svolto rispettando rigorosamente le normative anti-Covid. Per la gioia dei bambini è stato un pomeriggio di festa in compagnia di Babbo Natale, con la possibilità di fare una foto con lui grazie a un angolo davvero suggestivo ideato e preparato da Corrado, Marco e dagli infaticabili Alpini. Sempre le Penne Nere hanno allestito lungo la via principale del paese numerosi addobbi mentre i Vigili del Fuoco volontari hanno installato la Stella Cometa sul Còl dei Marchi insieme alle numerosi luci che addobbano l'abete all'entrata del paese. Non sono poi mancati i vari presepi. Su tutti vale la pena ricordarne tre: uno nel capitello di Coca, uno realizzato da tutti gli abitanti del maso Valle e un altro dagli abitanti del maso Prà. Non semplici presepi dunque, ma modi diversi per fare qualcosa di bello tutti insieme. E in un periodo particolare come questo, abbiamo bisogno anche di queste sane iniziative.

Natale insieme

A grande richiesta si è ripetuta ancora una volta la bella iniziativa del calendario dell'Avvento di "Natale Insieme".



Presepe nel capitello Coca



Iniziativa "Natale insieme"

Ogni giorno una nuova finestrella si è aperta scoprendo, passo per passo andando verso il Natale, la meraviglia e la tenerezza che questo periodo speciale suscita nei nostri cuori.

Le persone che nei vari masi hanno messo a disposizione la loro fantasia, il loro impegno e la loro sensibilità hanno saputo creare veramente dei quadri molto belli.

Tutte le finestrelle hanno interpretato il sentimento e l'affetto che nasce nei cuori durante l'attesa di Gesù con luci, decorazioni scintillanti, delicate e suggestive, classiche e tradizionali, o originali e simpatiche.

Questo calendario, attraverso WhatsApp, ci ha tenuti legati e ci ha dato la possibilità di scambiarcisi ogni giorno un saluto, una parola cara e trasmettere emozioni.

Tutto il calendario lo abbiamo poi potuto ammirare il giorno di Natale, nella composizione allestita vicino alla chiesa. Una porta aperta con le foto delle finestrelle su tanti dischi di legno che pendevano in bella vista.

Quest'ultima grande finestra con la sua porta aperta, ci invita a essere sempre pronti ad accogliere Gesù e i nostri fratelli, ma è anche la sintesi di tutti i



valori che sono emersi da tutte le altre finestrelle, quali la condivisione, l'amicizia, la collaborazione e l'affetto per il nostro piccolo ma bellissimo paese. A tutti un sentito grazie, all'ideatrice e curatrice Annamaria, a tutte le persone che hanno contribuito all'allestimento del calendario e a tutti coloro che con il loro calore ed entusiasmo l'hanno seguito giorno dopo giorno arrivando a Natale in qualche modo vicini e trepidanti per accogliere Gesù.

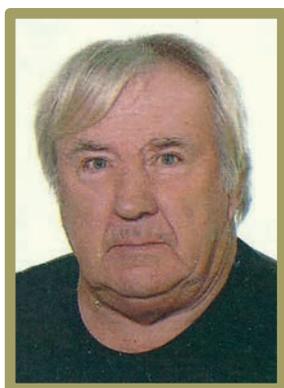
Anita

In ricordo di Carlo

30 gennaio 2020/2022

Una persona buona e gentile con tutti e con cui era sempre un piacere fare una chiacchierata. Tanti gli amici e i compaesani che lo ricordano nei prati che manteneva e falciava o nei vigneti che ben curava.

A due anni dall'anniversario della sua improvvisa dipartita, le sorelle e i fratelli di Carlo Rigo desiderano ricordarlo nella preghiera.



Una stella

Nell'andare così, ogni giorno, avremo la certezza, come i magi, che anche nelle notti più oscure brilla una stella. È la stella del Signore, che viene a prendersi cura della nostra fragile umanità. Mettiamoci in cammino verso di Lui. Non diamo all'apatia e alla rassegnazione il potere di inchiodarci nella tristezza di una vita piatta. Prendiamo l'inquietudine dello Spirito, cuori inquieti. Il mondo attende dai credenti uno slancio rinnovato verso il Cielo. Come i magi, alziamo il capo, ascoltiamo il desiderio del cuore,



seguiamo la stella che Dio fa splendere sopra di noi. E come cercatori inquieti, restiamo aperti alle sorprese di Dio. Fratelli e sorelle, sogniamo, cerchiamo, adoriamo.

Papa Francesco, omelia 6.1.2022

Lavori alla caldaia della chiesa

Dicembre è stato (finalmente!) un mese determinante per risolvere una volta per tutte il problema che da un anno si protraveva con la caldaia e con il relativo sistema di riscaldamento della chiesa. Grazie alla professionalità e alla velocità di Andrea, un tecnico competente in materia, si è installato un bruciatore nuovo e un nuovo filtro. Grazie a questi aggiustamenti, ora la chiesa riesce in un'ora circa a essere calda e accogliente. Sempre nel mese di dicembre si è provveduto anche alla fornitura di gasolio con il quale la caldaia viene alimentata. Tutte queste spese sono state interamente sostenute dalla nostra parrocchia senza il bisogno di una specifica raccolta fondi. Queste spese, per trasparenza, saranno rese pubbliche ai parrocchiani sulla bacheca esterna della chiesa. Prossimamente sono in programma dei lavori di messa in sicurezza del locale caldaia.

Il Consiglio Affari Economici di Ronchi



Anagrafe

Defunta

25 dicembre

ADELIA GANARIN vedova Casagranda di anni 93 (era nativa di maso Ganarini). Morta a Trento e lì sepolta

Offerte

Per la chiesa: N.N. euro 50

Marter



A cura di

GIANLUCA MONTIBELLER glmontibeller@gmail.com

Sacramento della Confermazione

Il 5 dicembre scorso l'Unità pastorale dei Santi Pietro e Paolo - rappresentata da genitori, da madrine e padrini e dai loro catechisti - si è stretta attorno alle ragazze e ai ragazzi della nostra parrocchia.

Anastasia, Andrea, Erica, Filippo, Gabriele, Gary, Jennifer, Linda, Matteo, Melissa, Serena, Sharon, Sofia, Teresa, Thomas, insieme ai coetanei, hanno celebrato il Sacramento della Confermazione, per fare proprio il Battesimo e, con l'aiuto dello Spirito Santo, diventare parte attiva della comunità e sale della terra. Le ragazze e i ragazzi, molto emozionati, hanno testimoniato di essere arrivati a questa importante tappa attraverso gli incontri di catechesi e l'esperienza in una comunità viva, che giorno per giorno ha aiutato a far crescere in loro la consapevolezza di quanta importanza avrà nella loro vita il sacramento che hanno celebrato.

Il vescovo monsignor Tisi ha ricordato, con parole moderne ed efficaci, che il "microchip dello Spirito Santo" ci dice che siamo figli di Dio e ci incoraggia ad affrontare la vita con il giusto atteggiamento: per Gesù è forte chi sa mettersi al servizio, chi sa ascoltare, chi dialoga, chi perdona. Parole di grande speranza e incoraggiamento, per un cammino che infatti non è agevole! Vivere da cristiani oggi, seguendo l'esempio di Gesù e mettendo in pratica la sua parola, richiede coraggio e forza. Quella forza paziente e gioiosa che Lui ci ha insegnato e che lo Spirito ci infonde.

Per questo i ragazzi si sono affidati a tutta la Comunità dei credenti, affinché sia per loro una famiglia che li aiuta a crescere ancora di più nella fede con il buon esempio, il sostegno, l'incoraggiamento, la preghiera.

L'augurio di tutti è che l'emozione di questo giorno speciale li aiuti e li sproni a trovare il proprio posto nella comunità, nella vita, nel mondo.

I neocresimati assieme al catechista Mauro hanno voluto introdurre e animare la Messa della Notte di Natale, la sera del 24 dicembre a Marter.



Ceppi solidali



“Non è importante quanto doniamo, ma quanto amore mettiamo nel dare”

Madre Teresa di Calcutta

Anche quest'anno la comunità di Marter ha dato il suo generoso contributo con l'iniziativa missionaria dei "Ceppi". Le offerte raccolte con la loro distribuzione, pari a 1.391 euro, sono state impiegate per sostenere due progetti.

Il primo in Etiopia, all'organizzazione "Testimony 25:40", tramite il dottor Roberto Cappelletti, dove

Gadisa Birhanu sta aiutando tanti ragazzi orfani e in difficoltà a sperare in un futuro migliore.

Il secondo in Brasile, al "Centro di formazione educativo comunitario", istituzione fondata da suor Antonietta Defrancesco, missionaria sul posto da cinquant'anni, mancata recentemente. Ha lasciato un vuoto incalcolabile nella comunità in cui operava, soprattutto tra i bambini e i giovani ai quali ha dedicato la sua vita. Per onorare la sua memoria, continuiamo a sostenere le sue consorelle, "unica luce di speranza" per tanti poveri, in una realtà dura e ingiusta.

Comitato pastorale parrocchiale

In seguito alle elezioni di novembre, si è riunito per la prima volta il nuovo CPP.

L'occasione è servita per definire chi sono gli effettivi membri del comitato e gli eventuali ruoli che ricoprono all'interno dello stesso.

Centellegher Chiara è stata confermata referente; con lei collaboreranno Eccel Maria Grazia, Eccher Paolo, Hueller Mauro, Hueller Valerio, Menotti Paola e Stenico Chiara. Queste ultime rappresenteranno la nostra comunità in sede di Comitato dell'Unità Pastorale.

Dicembre a Marter

Grazie alle foto di Antonio Angeli ripercorriamo il mese di dicembre in chiesa: Santa Barbara, patrona dei minatori, ricordando il lavoro e l'importanza in passato della cava di Marter. Immacolata Concezione con l'esposizione dello stendardo e, avvicinandosi a Natale

il presepe in fondo alla chiesa. Il periodo natalizio è raffigurato dalla natività ai piedi dell'altare e la rappresentazione della Sacra Famiglia. Come lo scorso anno la celebrazione del Te Deum nel giorno di San Silvestro non si è svolta nell'omonima chiesetta.



Offerte

Il Comitato per gli affari economici rende noto che nei mesi di novembre dicembre, pro-riscaldamento sono stati raccolti 800 euro. A titolo di paragone la spesa relativa allo scorso inverno è di 10 volte superiore. La raccolta prosegue ulteriormente.

Anagrafe

DEFUNTE

21 dicembre
EVA BALZANO
 ved. Di Certo,
 di anni 80



26 dicembre
ELVIRA CORN
 di anni 94



Novaledo



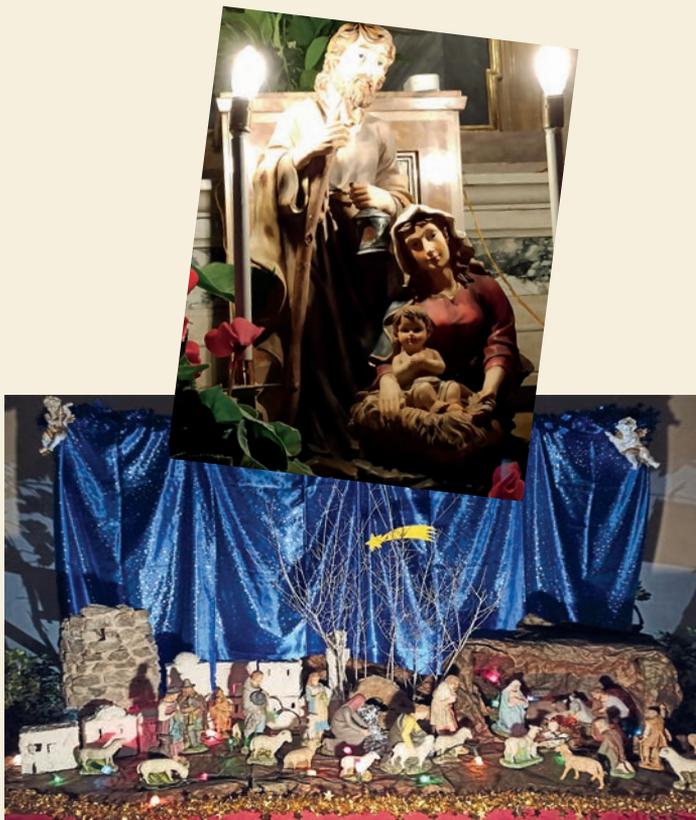
A cura di
STEFANIA DE NITTO stefania.denitto@gmail.com
LORENA DEBORTOLO lorenadebortolo@gmail.com

160 pacchi... e un Natale speciale

Nel numero di dicembre avevamo accennato dell'iniziativa organizzata dall'oratorio denominata "Scatole di Natale".

Ora ci piacerebbe rendere tutti voi partecipi di quello che per noi è stato un bellissimo percorso nato quasi per caso, ma che ci ha aiutato a vivere il Natale nella sua forma più vera, il dono.

Come vi abbiamo raccontato, quella delle Scatole di Natale è un'attività che avevamo visto proporre da altre associazioni in altre regioni d'Italia e che durante uno dei nostri incontri abbiamo voluto fare no-



stra. Noi ragazzi, spesso colpiti dalle immagini proposte dai telegiornali in cui vengono mostrate persone bisognose che dormono per strada, abbiamo deciso che i beneficiari dei pacchi dono sarebbero stati i senza tetto, persone che vivono la loro vita sulla strada senza una fissa dimora e che per aver un po' di calore si appoggiano ad associazioni di volontariato. Bisognose non solo di beni materiali ma di calore dato da un gesto d' affetto.

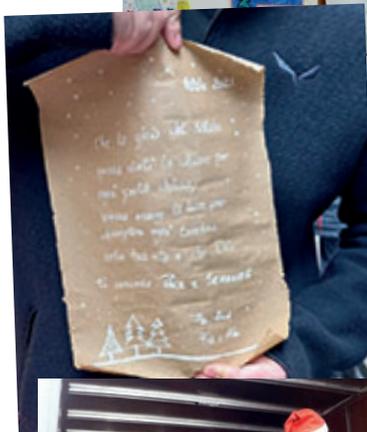
Abbiamo contattato l'associazione "Il punto d'incontro" di Trento che subito ha accettato la nostra proposta. Non ci restava altro che preparare il volantino per coinvolgere la comunità. La nostra richiesta di confezionare una scatola contenente una cosa calda, una cosa dolce, un prodotto per l'igiene, un prodotto sanitario (come cerotti, mascherina o disinfettante) e un biglietto gentile, nel giro di poco è diventata virale facendo il giro dei social. Il tam tam mediatico ci ha aiutato a coinvolgere tantissime persone che nei giorni stabiliti ci hanno consegnato i loro regali. Tanti uomini, donne, famiglie, bambini arrivavano puntuali e felici per la consegna. Anche la nostra scuola, la catechesi di Marter, di Novaledo, le maestre dell'asilo di Levico, gente di Caldonazzo, Civezzano, Carzano.

Giorno dopo giorno i pacchi in canonica si accumulavano sempre più e con loro cresceva il nostro stupore. Basta così poco per aiutare tante persone?

La stessa espressione di incredulità l'abbiamo letta negli occhi del presidente del Punto d'Incontro quando, il 13 dicembre, su un furgone ha caricato tutti i regali.

Che emozione vedere il mezzo uscire dalla stradina della canonica coscienti che lì dentro c'era qualcosa creato da noi!

Ma quella giornata non era ancora terminata poiché a Trento ci stavano



aspettando alcuni dipendenti, alcuni volontari e degli ospiti per illustrarci il loro operato e condividere con noi le loro sensazioni.

Il Punto d'Incontro nato grazie a don Dante Clauser oggi aiuta più di 150 persone generalmente uomini che giornalmente presso la struttura cercano un rifugio per scaldarsi, per mangiare, per lavarsi ma non solo. Alessia, una collaboratrice, ci ricorda che gli ospiti hanno bisogno di quel calore che spesso solo una parola detta al momento giusto o un sorriso possono dare.

Loro sono come una famiglia.

Ma è con le parole di Andrea, un ospite, che la nostra attività ha raggiunto il senso più profondo. "Quello che avete fatto, ci dice, è meraviglioso! Spesso si fraintende il significato della parola dono con quello dello scambio. Ma c'è una grande differenza.

Lo scambio dà come presupposto che ci sia un ritorno, un dare per avere; ma il dono, invece, si fa senza chiedere nulla in cambio. E il vostro donare è ancora più significativo se si pensa che lo avete fatto senza neppure sapere chi sarebbero stati i destinatari.

Questo è quello che ci insegna il Vangelo".

E il suo pensiero si è materializzato quando il giorno di Natale abbiamo ricevuto le foto della consegna dei pacchi a tantissime persone. Dell'iniziativa ne hanno parlato al telegiornale, ne è stata data notizia sul giornale... Quest'anno non siamo stati fermi a guardare passivamente ma, seppur inconsciamente, abbiamo aiutato a rendere migliore il Natale di tanti sconosciuti e in realtà abbiamo migliorato anche il nostro.

Grazie a chi lo ha reso possibile!



Il presepe dei bambini

Il presepe dei bambini

Anche quest'anno la piazza del paese si è abbellita con l'albero di Natale e l'ormai tradizionale "Presepe dei bambini", arrivato alla sua ottava edizione.

Tante le incertezze che i genitori organizzatori si sono posti prima di decidere se procedere alla realizzazione del presepe.

Difficile pensare di realizzarlo utilizzando tutti i materiali e gli attrezzi degli anni passati poiché il rispetto delle direttive Covid era fondamentale per gestire in sicurezza i tanti bambini partecipanti.

E così, gli organizzatori hanno pensato di usare meno oggetti possibili e di chiedere ai genitori di portare delle stoffe che sarebbero diventate le tuniche. Quest'anno il presepe si sarebbe ambientato nel deserto! Anche la scenografia ha subito dei cambiamenti e nonostante la novità i genitori si ritengono più che soddisfatti del risultato ottenuto. Ben 84 bambini vi hanno preso parte, dalla piccola Bianca Pallaoro nei panni di Gesù Bambino ai ragazzi più grandi delle scuole medie. L'entusiasmo che sempre circonda la casetta del presepe e le numerose persone che accorrono a guardarla anche dai paesi vicini, è di buon auspicio per altre edizioni.

In attesa del Natale

Quando sta per arrivare il Natale, siamo bombardati da tante cose: regali, pranzi, cene, Babbo Natale, sci, vacanze... Sembra che non rimanga davvero posto per quello che è davvero il significato del Natale! Bisogna allora fermarsi e riflettere! Per questo

motivo venerdì 17 dicembre alle 14.30 è stato proposto un incontro a tutti i ragazzi e bambini della catechesi. Tanti di loro si sono riuniti proprio per fermarsi un attimo a pensare se come i Magi stiamo andando nella direzione giusta, oppure se vinti da paura, indifferenza, tristezza, disobbedienza ed egoismo non riusciamo ad accorgersi delle cose belle che ci circondano, rimaniamo fermi nel nostro piccolo mondo senza avere il coraggio di capire che con i piccoli gesti di ogni giorno possiamo essere più felici sia noi che le persone che ci sono vicine!

Epifania del Signore

Il 6 gennaio è il giorno dell'Epifania, che significa "manifestazione". Il Vangelo di Matteo, unico fra i quattro a riportare l'Avvenimento, ci parla dei Magi. Racconta di questi uomini estremamente colti che nell'apparizione di una stella cometa vedono un segno e decidono di mettersi in cammino per capire cosa sia successo. All'interno della Messa di questo giorno, come ogni anno, è stata invocata una benedizione speciale sui nostri bambini. Le preghiere, lette dai nostri chierichetti, hanno ricordato i bambini meno fortunati, quelli che vivono in luoghi di guerra, quelli che soffrono la solitudine perché non hanno chi li ascolta e li protegge, quelli che si sentono isolati anche per il periodo di pandemia che ancora ci circonda. Ma alla fine c'era anche una preghiera di ringraziamento che riportiamo affinché ogni bambino la legga e se la ricordi lungo i giorni di questo anno nuovo!

Preghiera

Signore Gesù, alla fine di questa celebrazione



Chierichetti...

*abbiamo tante cose per cui ringraziarti.
Grazie perché ci hai donato il sorriso:
attraverso di esso potremo esprimere la gioia.
Grazie per questi occhi:
fa' che possano guardare lontano.
Grazie per la vita: aiutaci a spenderla per gli altri.
Grazie per le mani (possano sempre fare del bene)
e per i piedi (siano pronti ad andare verso i fratelli).
Grazie per i colori, perché ci fanno scoprire
la bellezza delle differenze.
Grazie per i ragazzi di diversa provenienza
che abitano fra noi e con noi:
la loro presenza ci fa scoprire nuove esperienze,
nuove culture, nuovi gusti e forse nuovi sogni.
E grazie perché ci hai lasciato una missione
da compiere e un sogno da realizzare.*



...e bambini durante la celebrazione dell'Epifania

Gruppo missionario

Il Gruppo missionario di Novaledo ringrazia di cuore tutte le persone che, anche in questa occasione, hanno collaborato con passione alla realizzazione del mercatino missionario.

Un grazie speciale va anche a tutti coloro che hanno visitato il mercatino e che con i loro acquisti ci permettono nuovamente di supportare la missione del nostro caro padre Egidio.



Tesseramento per l'oratorio

Con il mese di gennaio si apre la campagna dei tesseramenti dell'oratorio. Spesso si pensa che il tesseramento serva solo come assicurazione per bambini e ragazzi che partecipano alle attività del circolo. Ma non è così. Tesserandosi si contribuisce a sostenere la propria associazione, è un modo diverso per continuare ad aiutare i volontari che ne fanno parte a rimanere attivi sul proprio territorio con attività non solo di gioco per i più piccoli ma rivolte a tutti. Il sostegno di tutti è fondamentale per l'oratorio per continuare a essere parte attiva della comunità.



CAMPAGNA TESSERAMENTI 2022

PARTE LA CAMPAGNA TESSERAMENTI 2022!

COSA ASPETTI?
CONTATTACI E TI DIREMO COME FARE PER TESSERARTI!

PERCHÉ TESSERARSI?

1. PER SOSTENERE L'ORATORIO E LA VITA DELLA NOSTRA COMUNITÀ!
2. PER POTER PARTECIPARE ALLE NOSTRE ATTIVITÀ
3. LA QUOTA COMPRENDE LA COPERTURA ASSICURATIVA PER EVENTUALI INFORTUNI E RISCHI DURANTE LE NOSTRE ATTIVITÀ

QUANTO COSTA TESSERARSI?
10 EURO PER ADULTI E BAMBINI



PER AVERE INEQ
SU COME TESSERARTI:
STEFANIA 3495275018
LORENA 3495289829

Unità Pastorale Santi Evangelisti



ELESMOSINE/OFFERTE DICEMBRE 2021

TELVE

Elemosine euro 2500

Per la parrocchia euro 218

Mercatino per cessione "Ceppi natalizi" euro 1850

Per la chiesa in memoria di Adele Campestrin euro 200

Per la Caritas Diocesana euro 172

Contributo delle famiglie per la Catechesi euro 366

TELVE DI SOPRA

Elemosine euro 338

Per la parrocchia euro 80

Per la Giornata missionaria euro 50

Per la Caritas Diocesana euro 84

TORCEGNO

Elemosine euro 893

Offerte per manutenzione campane da Rina Campestrin euro 100,

in occasione degli anniversari di matrimonio euro 140,

da diversi euro 70

Per la Caritas Diocesana euro 135

CARZANO

Elemosine euro 600

Per la chiesa euro 50

Per la Caritas Diocesana euro 100

Carzano



A cura di

PIERA DEGAN pieradegan@gmail.com

Ritorna il Natale

Dicembre è il mese dell'attesa e della natività. Un Bambino è nato per noi. E proprio questo tempo, così ricco di proposte, di incontri e celebrazioni per farne degna memoria è un momento propizio per lasciarci interpellare, un momento favorevole che ci offre tante opportunità perché il desiderio di una vita più buona non si spenga, quasi senza che ce ne rendiamo conto, e che invece ridesti una rinnovata volontà di tener viva la ricerca di quanto è buono, che dà senso ai nostri giorni, che può salvarci. Un tempo di ri-nascita che favorisce





Natività allestita alla base dell'altare dal Gruppo alpini

e rianima la speranza, seppur in un tempo difficile per la pandemia che sembra non voler abbandonarci, per non cedere alla tentazione dello scoraggiamento, del pessimismo o dell'indifferenza. Spunti importanti e significativi in proposito ci sono stati donati in abbondanza da letture, preghiere e riflessioni che la liturgia di questo periodo ci ha proposto e che hanno scandito i numerosi giorni di festa.

Alla celebrazione del **Natale** siamo stati immersi in un clima di gioia grande, destinatari di quell'annuncio così magistralmente cantato dal Coro parrocchiale al verso del salmo "oggi è nato, oggi è nato, oggi è nato per noi il Salvatore" e sottolineato più volte da don Livio che ha scelto di leggere e meditare le letture improntate sul tema della gioia: una gioia grande perché in quel Bambino che tutta la storia attendeva si è realizzata la salvezza. In particolare ha voluto farci riflettere sull'atteggiamento di premura di Maria, di silenzio di Giuseppe, di meraviglia dei pastori, tutti portatori di stupore e di gioia, fino a togliere il fiato.

Il giorno successivo abbiamo festeggiato **Santo Stefano** primo martire, compatrono della nostra comunità e contemporaneamente anche le coppie di sposi che nel corso del 2020 e 2021 hanno raggiunto traguardi significativi di matrimonio. Una bella proposta per fare festa insieme e insieme rendere grazie per il dono de-



Presepe all'esterno dal Gruppo Donne davanti alla canonica

gli anni coniugali vissuti e condivisi dagli sposi, nella domenica della **Sacra Famiglia**. Proposta che purtroppo non ha avuto il riscontro che meritava.

Don Renato ha presieduto questa "doppia celebrazione" e nell'omelia ha accostato il martirio di Santo Stefano alla vita di coppia, un quotidiano reciproco donarsi che grazie alla forza del Sacramento riesce a superare anche i momenti di difficoltà, di incomprensione e di fatica. Riesce a maturare e resistere con la collaborazione e la condivisione nelle piccole e nelle grandi responsabilità, con la disponibilità al dialogo, il rispetto e l'apprezzamento reciproco, il perdono. E ha suggerito tre parole magiche: grazie, prego, scusa. Oggi tante giovani coppie e non solo fanno fatica a impegnarsi "per sempre", una parola che fa loro paura e si chiedono se le coppie che resistono tutta una vita insieme sia una questione di fortuna più che un cammino per imparare ad amare e essere amati.

Anche per loro abbiamo pregato invocando l'aiuto del Signore per le coppie in difficoltà o in attesa di una scelta e ringraziandolo per quelle che testimoniano la fedeltà al loro progetto di amore.

Don Renato ci ha preso gusto ed è tornato per presiedere un'altra "doppia" celebrazione, la solennità di **Capodanno** che ricorda Maria Santissima Madre di Dio e coincide con la giornata per la Pace, abbinata al **Te Deum** di ringraziamento di fine anno 2021. Riflettendo su questo anno appena concluso ha ricordato il tema predominante della pandemia che lo ha pesantemente segnato. Entrata prepotentemente nella nostra vita ci ha costretti a vivere distanziati, tra mascherine, tamponi, igienizzanti e termometri, facendoci comprendere quanto importante sia il legame che unisce gli uni agli altri. Ne ha tratto poi un paragone con il Natale che al contrario ci presenta un Dio che ha voluto annullare la distanza ed è disceso dal cielo per incarnarsi e da uomo vivere in mezzo a noi, ha tolto per così dire la maschera per svelarci il suo volto e si è sporcato le mani per servire. Gesù è quindi la grande benedizione di Dio per ogni uomo, quella benedizione proposta dalla liturgia nella prima lettura che siamo stati invitati a rileggere e meditare.

Alla fine della Messa il solenne momento di ringraziamento con l'esposizione del Santissimo per l'adorazione e la solenne benedizione finale, con l'immancabile canto del Te Deum e una preghiera recitata tutti insieme per dire grazie al Signore di quanto da lui ricevuto nel corso dell'anno, per chiedere perdono per il tempo sprecato, le dimenticanze, l'indifferenza e le buone occasioni di preghiera snobbate e per invocare pace e serenità affinché la nostra vita si riempia di benedizioni e sia benedizione per quelli che incontriamo. Ringraziamo di tutto cuore don Livio e don Renato per averci accompagnati e guidati ad assaporare il senso vero del Natale, il Coro parrocchiale che ha così sapientemente e armoniosamente accompagnato tutte le celebrazioni e quanti hanno collaborato a rendere bella, accogliente e sfavillante la chiesa che ci ha accolti.

Grazie anche all'Amministrazione comunale e alle

Associazioni di volontariato del paese che hanno provveduto ad allestire addobbi e luci per creare l'atmosfera natalizia, in particolare i presepi e gli alberelli decorati con il coinvolgimento dei ragazzi. Grazie anche a chi ci ha ricordato la "sagra" con il tradizionale capanò. Viene ora spontaneo chiederci: cosa ci ha lasciato il Natale? Buon Anno a tutti!

P.D.

Vigili del Fuoco in festa per Santa Barbara

Annunciato dal suono della sirena a mezzogiorno, tutti i Vigili del Fuoco Volontari del paese si sono dati appuntamento in chiesa alle ore 18 del 4 dicembre scorso, chiamati a presenziare alla Messa in onore della loro patrona Santa Barbara. Per celebrare li attendeva il parroco don Roberto che ha rivolto loro parole di ringraziamento e di elogio per il prezioso servizio di volontariato che svolgono sul territorio con impegno e passione e con la tipica solidarietà che contraddistingue l'operare dei "pompieri". Alla celebrazione erano presenti anche numerosi fedeli e diverse autorità: oltre alla sindaca Nicoletta Trentinaglia e al vicesindaco Roberto Franceschini, il maresciallo aiutante Carlo Reale della Guardia di Finanza di Borgo, il vigile del Corpo di Polizia locale responsabile per Carzano Bruno Sbetta, il custode forestale Pino Tomaselli. Il Corpo di Carzano, guidato dal comandante Germano Franceschini, può contare su 14 vigili attivi, 4 vigili complementari e 3 vigili onorari che dopo la messa e la recita della preghiera a Santa Barbara hanno raggiunto il ristorante Betty's Hill di Pradellano per continuare la festa con la consueta cena di ringraziamento, quale riconoscimento per le attività e gli interventi svolti nell'anno.

L'incontro è stato l'occasione per ricordare il vigile Cesare Franceschini prematuramente scomparso pochi giorni prima e in suo onore è stato osservato un minuto di silenzio. Si è inoltre provveduto alla consegna di diversi riconoscimenti: a Mauro Capra per 40 anni di servizio di cui 15 alla guida del Corpo come comandante, a Pietro Giuliano Trentinaglia per 40 anni di servizio, a Graziano Coradello e Luciano Dalcason che per raggiunti limiti di età e dopo un lungo servizio da vigili attivi passano nella schiera dei vigili complementari.

Infine hanno prestato solenne giuramento due nuovi vigili: Lorenzo Dalfollo e Giacomo Ropelato che ora fanno parte del Corpo come attivi.

A tutta la squadra e in particolare ai giovani che hanno scelto di mettersi in gioco esprimiamo un grande grazie per il tempo e le energie che dedicano alla comunità e non solo.

P.D.



I Vigili del Fuoco con le autorità



Giacomo Ropelato (sopra) e Lorenzo Dalfollo con il comandante e il vicesindaco all'atto del giuramento



Telve



A cura di

VINCENZO TADDIA taddia.vincenzo@gmail.com

Dall'Oratorio

L'Oratorio don Bosco di Telve ha invitato tutti i bambini e i ragazzi alla realizzazione dei bigliettini di Natale. Il laboratorio è stato allestito nella sala polivalente sabato pomeriggio 11 dicembre 2021 seguendo tutte le norme anti-covid. Gli animatori prima di Natale hanno consegnato gli auguri a circa 120 anziani del paese e hanno vissuto un momento di scambio di auguri anche con le Suore di Casa D'Anna.

Attraverso un piccolo reportage fotografico si possono osservare la preparazione dei bigliettini au-



Attività di laboratorio: realizzazione di biglietti augurali



Consegna dei biglietti di Natale

gurali, la consegna a una persona anziana e un ricordo della visita alle Suore di Maria Bambina.

Festa della Famiglia

Un po' di storia sulle date. La festa della Sacra Famiglia è stata introdotta nella liturgia cattolica solo localmente nel XVII secolo. Nel 1921 papa Benedetto XV la estese a tutta la Chiesa, fissandola alla domenica compresa nell'ottava dell'Epifania. Papa Giovanni XXIII poi la spostò alla prima domenica dopo l'Epifania. Infine la Riforma liturgica del Concilio Vaticano II

colloca la Festa della Sacra Famiglia la prima domenica dopo Natale e quando il Natale cade di domenica viene spostata al 30 dicembre.

Numerose coppie di coniugi, domenica 26 dicembre, hanno partecipato alla celebrazione della festa della Sacra Famiglia ricordando un particolare anniversario del loro matrimonio.



Incontro augurale con le suore di Casa D'Anna



Festa della Sacra Famiglia: foto ricordo di speciali anniversari di matrimonio

Il prescelto di gennaio San Giovanni Bosco

Fra i diversi santi dei quali la liturgia fa memoria nel mese di gennaio, in modo molto sintetico ne menziono alcuni più nominati.

La Chiesa ricorda il 2 gennaio i santi Basilio Magno e Gregorio Nazianzeno cappadoci, vescovi del IV sec. e proclamati insieme dottori della Chiesa nel 1568 da papa Pio V. Basilio (330-379) vescovo di Cesarea, ebbe nove fratelli di cui anche il noto san Gregorio di Nissa; si batté contro l'eresia ariana e sviluppò una nuova forma monastica cenobitica centrata sulla preghiera e sul lavoro intellettuale e manuale, fondò ospedali, scuole e manifatture. Gregorio di Nazianzeno (329-389), amico di Basilio, fu patriarca di Costantinopoli, difensore della dottrina cattolica sulla divinità del Verbo e attraverso lo studio della Scrittura fu zelante nella predicazione e autore di testi armoniosi.

Il 4 gennaio c'è la ricorrenza di sant'Angela da Foligno (1248-1309) che, dopo l'esperienza del matrimonio e della maternità, ebbe una vicenda spirituale mistica pervasa da un rinnovamento di conversione come laica terziaria francescana; fu beatificata nel 1693 da papa Innocenzo XII e iscritta nell'albo dei santi da papa Francesco nel 2013.

Il 13 si ricorda sant'Ilario vescovo di Poitiers (315-367) in Aquitania-Francia, pagano convertito nobile proprietario terriero, ammogliato e papà di Abria, il quale insistette sulla teologia trinitaria e per questo condannato dall'imperatore Costanzo II all'esilio in Frigia-Turchia.

Il 20 è dedicato al martire romano san Sebastiano (263-304) che secondo la leggenda venne legato a un palo e colpito dalle frecce degli arcieri traci per

volere dell'imperatore Diocleziano. Nel 1557 papa Pio XII lo nomina patrono delle forze di polizia e dei vigili urbani.

Il 24 si fa memoria di san Francesco di Sales ((1567-1622) dottore della Chiesa, eccellente predicatore, fondatore con santa Giovanna Francesca di Chantal dell'Ordine della Visitazione di Santa Maria.

Il 27 tocca a sant'Angela Merici (1474-1540) fondatrice della Compagnia di Sant'Orsola detta delle Orsoline, primo ordine di donne insegnanti con un regime monastico fuori dalla clausura.

Il 28 la Liturgia onora san Tommaso D'Aquino (1225-1274) sacerdote domenicano, dottore della Chiesa e patrono delle scuole cattoliche; considerato il più grande rappresentante della Filosofia scolastica attraverso i suoi Scritti ha inteso dare un fondamento scientifico e teologico alla dottrina cristiana.

Il 31 gennaio si celebra la commemorazione di san Giovanni Bosco (1815-1888). Ed è questo il santo che ho prescelto per il quale desidero dare maggior spazio per segnare passaggi significativi della sua vita. Nasce a Castelnuovo d'Asti in una famiglia povera di contadini; per pagarsi gli studi fa il sarto, il falegname e il fabbro. Nel 1841 è ordinato sacerdote e si stabilisce nel sobborgo torinese di Valdocco. Con l'aiuto della mamma, Margherita Occhiena, poi beata, nel 1844 apre un primo oratorio, poi un convitto per studenti e apprendisti artigiani e infine laboratori in cui si insegnano vari mestieri. Con l'ampliarsi di questa sua operosità a favore dei giovani abbandonati, fra i quali Domenico Savio, nel 1854 avvia la fondazione della Congregazione Salesiana, posta sotto la protezione di san Francesco di Sales, la cui istituzione sarà ufficializzata nel 1859. Progettò la costruzione a Torino di un grande santuario dedicato a Maria Ausiliatrice inaugurato nel 1868. Con suor Maria Domenica Mazzarello, poi santa, fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrici



ce nel 1872 con lo scopo di formare nel medesimo spirito la gioventù femminile e in seguito un'organizzazione laica chiamata I Cooperatori Salesiani. Contemporaneo di Victor Hugo, Darwin, Marx, Dostoevskij, Tolstoj, e personaggi politici come Mazzini e Garibaldi, don Bosco tenne fissato il suo campo d'azione sull'educazione malgrado il periodo di grandi sconvolgimenti sociali che coinvolsero anche la Chiesa.

Alcuni biografi lo considerano il primo santo che si sia prestato a essere intervistato da un giornalista; è stato anche il primo sacerdote a partecipare con un suo spazio espositivo a un'importante mostra, l'Esposizione Nazionale dell'Industria, delle Scienze e delle Arti del 1884 con il titolo "Don Bosco: cartiera, stamperia, legatoria e libreria salesiana", in pratica la presentazione dell'intero processo per la produzione di un libro che va dalla preparazione della carta, alla stampa, alla rilegatura. Don Giovanni Bosco è proclamato protettore dei giovani apprendisti italiani da papa Pio XII in quanto prodigo nel trovare loro occupazione con contratto regolare anche all'estero.

La personalità di don Bosco è caratterizzata da forte volontà, memoria incredibile e intelligenza brillante; per la sua allegria, amabilità e umiltà rimane uno dei santi più simpatici e amati, soprattutto dai giovani. La sua spiritualità è connotata da temperanza, moderazione clemente, devozione a Maria Ausiliatrice, amore all'Eucaristia. Moltissimi i suoi pensieri e insegnamenti; mi piace riportare tre cita-

zioni: "Lavoriamo come se dovessimo vivere sempre e viviamo come se dovessimo morire in questo giorno" e "Camminate coi piedi per terra e col cuore abitate in cielo" e "Da una gioventù rettamente educata dipende la felicità della nazione".

Don Giovanni Bosco muore a 73 anni all'alba del 31 gennaio 1888. Viene beatificato nel 1929 e lo stesso papa Pio XI lo canonizza nel 1934. Le sue spoglie sono venerate nella basilica di Maria Ausiliatrice a Torino.

Il messaggio educativo primario per don Bosco si basa sul metodo preventivo scritto peraltro in un trattato e si condensa intorno a tre parole: ragione, religione e amorevolezza.

In virtù della sua opera molti oratori, come il nostro oratorio di Telve, sono dedicati a san Giovanni Bosco.

Iolanda

Voce all'intervista

All'esordio dell'anno nuovo mi sembra bello dare voce per un'intervista all'uomo che a Telve porta con sé l'età maggiore. Il maestro Sesto Battisti (classe 1924) con piena accoglienza mi regala una serena conversazione in ricordo anche degli anni in cui noi due, durante la sagra di san Michele, abbiamo condiviso lo spazio della chiesa, io con un'esposizione a tema religioso e lui creando un'atmosfera speciale di sottofondo con melodie all'organo.

Caro maestro Sesto, inizio l'intervista chiedendole qualche cenno biografico.

Sono il penultimo figlio di Giuseppe Battisti e Anna Gianesini. La nostra era una famiglia di contadini ed eravamo in sei fratelli e due sorelle. Avevo solo sette anni e già cantavo nel coro parrocchiale ai tempi di don Pietro Franzelli e a dieci ho iniziato a suonare l'armonium: andavo a piedi a Borgo due volte alla settimana a lezione da un maestro non vedente e mi impegnavo anche con lo studio all'armonium a casa della mia zia maestra Rachele Battisti.

Ero in terza elementare quando mi è piaciuta una fanciulla Rosa Romana Vinante, chiamata da tutti Rosina: è stato un innamoramento dai banchi della scuola al matrimonio. Ci siamo sposati nel 1950, anno del giubileo, abbiamo avuto cinque figli: Fabio, Rosanna, Fiorenzo, Tarcisio e Diego. Per quanto riguarda invece l'esperienza lavorativa dapprima ho avuto una breve esperienza di sei mesi in falegnameria da Daniele Spagolla e poi presso Abramo Zanetti ho imparato la prima manualità di sartoria. Ho fatto il sarto per 32 anni compreso l'apprendistato e poi l'insegnante di musica per 18 anni, fino al 1989; in pratica sono andato in pensione con 50 anni lavorativi alle spalle. Mi è



Sesto Battisti accanto alla fotografia della moglie Rosina

sempre piaciuto prendermi cura dell'orto finché ne sono stato in grado.

Rosina è morta nel 2005: è stata una donna saggia, intelligente, ordinata e studiosa. La nostra unione è stata straordinaria, perché non abbiamo avuto mai neppure piccoli litigi e di fronte ai problemi abbiamo reagito con moderazione e calma. Rosina è stata davvero il grande e unico amore della mia vita.

Accanto a questo grande amore per sua moglie Rosina lei ha continuato a coltivare la sua passione per la musica. Vuole tracciare qualche tappa?

Frequentai il Conservatorio a Venezia per ottenere il diploma. Insegnai dal 1971 nella scuola media e contemporaneamente per 13 anni alla scuola musicale di Borgo. Ho sempre studiato per passione al pianoforte e poi all'organo che ha in sé un fascino completo: infatti l'organo può sostituire tutti gli strumenti di un'orchestra ma non il contrario. Sono stato anche per 11 anni membro del Complesso Corelli di Borgo. Mi sono dedicato dal 1936 come organista nella nostra comunità



Il maestro all'organo

di Telve, quindi per 85 anni ad oggi, e malgrado il corona virus abbia voluto farsi sentire riesco a partecipare ancora come organista a qualche celebrazione.

Fra tutti i brani musicali che ha suonato ce n'è uno che in modo particolare le suscita emozioni?

Penso che fra tutti i brani musicali il meno difficile sia "Toccata e fuga in Re minore" di Bach che ho suonato varie volte in diversi concerti e concertini. Piuttosto che provare emozioni direi di sperimentare concentrazione e massima attenzione.

Ora una domanda inverosimile: Se qui con lei attorno a questo tavolo sedessero Mozart, Bach e Beethoven che cosa direbbe?

Direi che io sono un piccolo di fronte a tali geni musicali, però ognuno potrebbe parlare della propria storia e rendere piacevole un tale ipotetico incontro. Ognuno porta in sé qualcosa che può condividere e questo ci accomuna. Lo scambio vicendevole è sempre un arricchimento.

Un grande amore, una passione per la musica, ma in lei c'è anche da sempre un'attrattiva per la montagna. Che cosa desidera raccontare?

Sono contento, lolanda, che mi fai questa domanda così; posso dare voce a stupendi ricordi. Camminare verso le alte cime, percorrere crinali e vallate, raggiungere un picco sono tutte esperienze che mi hanno affascinato molto. I miei piedi hanno percorso, per esempio, l'itinerario che dalla Panarotta su e su porta fino al monte Croce e poi a levante fino al Passo Lagorai, ho fatto il tragitto per Cima d'Asta per ben ventun volte, il sentiero per Cima Ziolera all'età di 90 anni con mio figlio Tarcisio, e moltissime altre mete montuose. Direi che non c'è cima che non abbia percorso più volte. Condivido pienamente il pensiero di Gorfer il quale, riferendosi alla vetta di Cima d'Asta, disse che sia l'unica dal grandioso panorama che procura un sentimento piacevole, un'emozione che allarga la conoscenza. A proposito di conoscenza posso raccontarti del mio interesse per la geografia: conoscevo molto bene questa scienza, con i suoi dati geografici, le caratteristiche fisiche, le varie superfici di tutte le nazioni e gli spazi marittimi, le capitali, le catene montuose, ecc.

Sono contento di avere l'occasione, attraverso questa intervista per Voci Amiche, di esprimere il mio interesse per la montagna. La salita di una montagna è impegnativa e rispecchia un po' il percorso della vita: ci sono gioie e preoccupazioni, cogli i particolari, osservi gli orizzonti. Io credo proprio che la montagna in un certo qual senso esprima la grandezza infinita della creazione e muova il mio pensiero a Dio.

Grazie, maestro Sesto, di questo dialogo ricco di amabilità, del tempo che mi ha riservato, dei bei ricordi appassionati che ha rivissuto con precisione di dati e ricchi di passione; grazie del brano musicale, il Gloria, che ha suonato per dirmi arrivederci.

lolanda

Congregazione Suore della Carità

Frammenti di storia

Di mese in mese in questo spazio dedicato alla Comunità apostolica delle Suore di Maria Bambina viene dato spazio ad eventuali notizie-eventi che pervengono o altresì viene data voce ai racconti di Gino Lubich (nativo di Trento) e Piero Lazzarin, pubblicati nel libro "Bartolomea Capitanio, una possibile compagna di viaggio".

In questo primo spezzone di gennaio si può ben riprendere in modo sintetico quanto accadde all'inizio, prima della fondazione dell'Istituto delle Suore di Carità.

La storia di Bartolomea Capitanio è una piccola storia a livello popolare, nella quale dall'inizio alla fine agiscono sempre gli stessi personaggi: papà e mamma, una coppia un po' scombinata; Lucia Camilla, la sorella difficile; don Rusticiano Barboglio, il vecchio sacerdote pieno di buon senso; don Angelo Bosio, il giovane cappellano saggio e prudente, a volte anche troppo; madre Francesca Parpani, la clarissa austera ma appassionata; il medico dal cuore grande così; una famiglia facoltosa e benpensante coi suoi drammi segreti e le immancabili ziette inacidite; il potente e quindi prepotente che intriga nell'ombra; le amiche fedeli ma non fino alle estreme conseguenze; la ricca signorina Caterina Gerosa, esemplare testimone di operosità e decisamente di molto molto più.

Una piccola storia, che non deborda dalle rive del lago d'Iseo e non valica la cinta dei monti incombenti. Questo dapprima, ma poi il cuore intelligente e generoso di Bartolomea abbraccia il mondo intero offrendo le dimensioni della Carità.

Iolanda



Cari auguri!

Dalle pagine di Voci Amiche - di cui è da sempre fedele abbonata - inviamo un affettuoso augurio di buon compleanno ad **Annamaria Ferrai** ("de Gigioti de Quarto dei Crestani") per i suoi 90 anni. Nata nella notte di Natale del 1931 venne portata - adagiata sul "piato dei gnocchi" dal nonno Quarto, come dono di Gesù Bambino ai tre fratellini più grandi Gino, Flavio e Renzo. Dal 1954 Annamaria vive in Belgio, ma da allora ogni anno puntualmente torna a Telve per trascorrere le ferie estive nella sua casa di Calamento.



Anagrafe

DEFUNTE

9 dicembre
ANNA POLLI suor Ancilla
di anni 93

24 dicembre
ROMANA BATTISTI
di anni 78



Errata corrige

Nella foto dell'articolo di dicembre "Amiche lontane ma vicine" Rita Ropelato non compare con Elena ma con Silvana Borgogno. Ci scusiamo per l'errore.

Telve di Sopra



A cura di

SARA TRENTIN saratre@tin.it

CRISTINA BORGOGNO cristinaborgogno@yahoo.com

Tutto ha un inizio e una fine

Purtroppo a seguito dell'emergenza da sars covid 19 da marzo 2020 il gruppo "Donne Amicizia e Solidarietà" si è fermato e ha ripreso la sua attività solo nel mese di settembre, quando il comitato ne ha decretato la chiusura, per poi mettersi all'opera nel mese di novembre per dare vita all'ultima Mostra Missionaria. La necessità di arginare il contagio ha introdotto misure molto stringenti che hanno colpito tutti, anche il volontariato no profit. La Mostra Missionaria svoltasi nei giorni di sabato 4 e domenica 5 dicembre è stata posta in essere seguendo tutte le normative covid: sanificazione dell'ambiente, distanziamento, disinfezione delle mani, mascherine, areazione del locale, ecc.

Un mercatino anomalo, ma vorrei dire ancora più sentito dalle tante persone venute anche da fuori paese che con grande senso di responsabilità e pazienza hanno saputo aspettare il proprio turno per visitare e acquistare lasciando ancora una volta la propria orma di sensibilità e solidarietà verso i più poveri. Tantissimi i complimenti ricevuti... Grazie davvero di cuore a tutti.

All'inizio del nostro cammino pensavamo di riuscire ad aiutare solo la missione di suor Elisa in Brasile, invece con il passar del tempo il nostro aiuto è arrivato anche in Uganda e in Tanzania, ai terremotati dell'Aquila e dell'Umbria, a Save The Children, a Medici Senza Frontiere, e poi tanto altro per il nostro

paese. Con quest'ultima Mostra Missionaria il gruppo chiude con serenità e gioia un percorso fatto di lavoro e generosità. La missione di suor Elisa a Calcoene in Brasile avrà ancora cibo per i suoi bimbi, mentre per la nostra bella chiesa 200 euro per i fiori, insieme all'acquisto dei Re Magi che andranno a completare il nostro bel presepe dove hanno fatto la loro comparsa il 6 gennaio. Un dono del gruppo fatto col cuore. Ora prima di chiudere ringrazio con tanto affetto tutto il gruppo per il grande lavoro svolto. Consapevole che per noi si chiude un percorso, ma sicuramente il Signore guiderà ancora le nostre vite per continuare nel bene. A quanti ci hanno incoraggiato e seguito dico che se il virus ci impone la distanza, nulla mi può impedire di raggiungere tutti voi con un vivo ringraziamento e con gli auguri più sinceri per un Felice e Sereno Anno Nuovo.

Loreta



A volte ritornano (e a volte no...)

La pandemia ha influenzato anche queste feste natalizie, non tanto però da impedire che si tornasse a celebrare la **Festa della Famiglia**. Naturalmente, tutto è avvenuto in forma ridotta, data anche la volontà di "recuperare" le coppie che avevano raggiunto significativi traguardi matrimoniali nel 2020. Per poter far sì che la celebrazione avesse luogo durante la Messa del 26 dicembre, l'invito è stato riservato soltanto agli sposi novelli e a coloro che avevano festeggiato il 10°, 25°, 50°, 55° e 60° anniversario di matrimonio. E così sarà anche in futuro, qualora la situazione covid



Santa Barbara

non dovesse migliorare.

Il 27 dicembre, invece, il nostro compatrono Giovanni Evangelista è stato festeggiato "solamente" con la Messa delle 10.30. Il Palio di San Giovanni infatti non ha potuto essere organizzato, accordandosi così a quella serie di eventi che giunti al loro venticinquesimo traguardo non hanno avuto degna risonanza per cause di forza maggiore. Lo stesso Palio, che quest'anno avrebbe festeggiato il venticinquesimo anniversario dalla sua prima volta, lo scorso anno vide purtroppo sfumare la propria venticinquesima edizione. Mal comune mezzo gaudio? Chissà...

Cristina B.



4 dicembre 1921-2021

In questi giorni ricorre un importante anniversario per la nostra comunità, il centenario del ritorno delle campane sul campanile della nostra chiesa.

La Prima Guerra Mondiale, con la conseguente tragica requisizione delle campane allo scopo di reperire materiale per fabbricare cannoni e altre attrezzature belliche, aveva colpito infatti anche il nostro paese.

È dell'aprile 1917 (due anni dopo che il paese era stato abbandonato dalla popolazione costretta all'esilio a Corropoli), il documento con il quale venne ufficializzata l'asportazione dal campanile di Telve di Sopra di quattro campane benedette nell'anno 1862.

Nel primo dopoguerra l'istituzione "Opera di soccorso per le chiese rovinate dalla guerra del Triveneto" si occupò della restituzione delle campane ai campanili che ne erano stati barbaramente privati (le neonate campane avrebbero dovuto riportare obbligatoriamente, oltre alle altre scritte scelte dal committente, la citazione: ME FREGIT FUROR HOSTIS AT HOSTIS AB AERE REVIXI ITALIAM CLARA VOCE DEUMQUE CANENS – *Il furore del nemico mi distrusse, ma dal bronzo del nemico rinacqui cantando con chiara voce l'Italia e Dio*).

Grazie a questa preziosa istituzione anche la comunità di Telve di Sopra, nella persona dell'instancabile sacerdote don Ermenegildo Dalmaso, poté vedere commissionate alla fonderia Pietro Colbachini di Bassano del Grappa le quattro nuove campane per la chiesa. Ed ecco quindi come arrivammo a quel "celebre" 4 dicembre del 1921, e simbolicamente lasciamo che siano direttamente le parole degli scritti di don Ermenegildo a raccontarci quei momenti: *"Il giorno 4 del mese di dicembre dell'anno del Signore 1921, alla presenza di mons. Vigilio Grandi, arciprete del Borgo e delegato vescovile dei sacerdoti delle comunità vicine, si procede alla solenne consacrazione delle quattro nuove campane in sostituzione di quelle asportate dagli austriaci nella primavera 1917 per fare cannoni... Le quattro nuove campane sono dedicate: la maggiore a San Giovanni Battista che riporta la scritta Prima post bellum immane super tur-*





Foto degli Anniversari

rim ascendo Deum laudans incolas solers ab esilio reversos MCMXXI e le immagini della Madonna, crocifisso, san Giovanni Battista e lo stemma dell'opera di soccorso; la seconda a san Giovanni Evangelista che riporta la scritta 'Si aere aera sonent iubila nulla erunt post fata resurgo rite belli et regnorum vicissitudines nascor' e le immagini dei 4 evangelisti; la terza a Maria Immacolata che riporta la scritta 'Christus vincit Christus regnat Christus imperat Christus ab omni malo nos semper regnabat' e le immagini di san Vigilio, san Pietro, san Giuseppe, Sacro Cuore; la piccola a santa Barbara che riporta la scritta 'Laudate Dominum omnes gentes laudate eum omnes populi' e le immagini di san Luigi, sant'Antonio da Padova, san Rocco e santa Caterina.

...Pesano rispettivamente chilogrammi 350 – 250 – 150 – 100 e seguono le note musicali la, si, do diesis e mi... Durante il mese di dicembre vennero sistemate sul campanile e suonarono per la prima volta dopo otto lunghi anni il giorno 27 dicembre 1921, festa patronale, diffondendo per la vallata i rintocchi melodiosi del rinato concerto. Grande fu il giubilo e la commozione tra la popolazione festante nell'aver finalmente

ritrovato la voce di comunità ch'era fino allora così dolorosamente perduta".

Dobbiamo pensare che le suddette campane, attraversando varie vicende storiche, svolsero le loro funzioni ininterrottamente fino al 1978 quando la rottura della maggiore di esse e l'importante usura delle altre costrinse a una rifusione dei bronzi in un nuovo, l'attuale, concerto campanario.

Tenendo in considerazione quanto riportato in precedenza, quindi, la particolarità di questa ricorrenza sta nel fatto che quest'ultima non riguarda la forma in sé ma la sostanza del bronzo inteso come essenza stessa che forma la campana. Quel bronzo, scaturito dagli orrori della guerra, fuso nel 1921, rifuso nel '78, e che oggi come allora continua a diffondere il suo messaggio di pace e ad accompagnare la comunità di Telve di Sopra in tutti gli avvenimenti e tappe della propria vita. Un ringraziamento particolare a quanti hanno collaborato nell'organizzazione di questo momento, alla sezione giovanile del coro Valsella per aver accompagnato la Messa con il canto e ai Vigili del Fuoco per averla onorata con la loro presenza.

Giuliano T.



Presepe realizzato da Luca e Gianni in via del Belvedere



I giovani del coro Valsella

Torcegno



A cura di
GIULIO NERVO *masopaoli@yahoo.it*

Festa di S. Barbara

Domenica 5 dicembre la comunità si è stretta attorno ai vigili di fuoco della nostra comunità per festeggiare la loro patrona S. Barbara. La presenza della sindaca Daniela ha dato vesti ufficiali al ritrovo. Don Roberto li ha ringraziati per il loro lavoro di pronto intervento ma anche per le molteplici attività di sostegno alla parrocchia. Al termine della Messa un giovane neo-pompieri ha letto la preghiera a Santa Barbara. Poi non è mancato un ritrovo presso un noto ristorante della zona per condividere e completare questo momento di festa.

Festa della Sacra Famiglia

Finalmente quest'anno abbiamo potuto festeggiare gli anniversari importanti "in presenza".

Anche se la situazione attualmente non è delle migliori, è stato possibile pregare, lodare e ringraziare Dio per le coppie che nell'anno in corso e lo scorso anno hanno tagliato traguardi importanti nella vita matrimoniale, e anche per quelle nuove famiglie che si sono costituite.

Una modalità un po' diversa è stata adottata quest'anno per il coinvolgimento delle coppie; per la risaputa legge sulla privacy non è più possibile avere da fonti ufficiali le date dei matrimoni, per cui non sarà più possibile far arrivare alle famiglie l'invito personale, ma per circa un mese era stata predisposta in chiesa una cassetta con apposito modulo dove poter iscriversi alla celebrazione. Il sistema ha funzionato abbastanza per essere la prima volta: abbiamo avuto la bellezza di quasi 20 coppie iscritte. Poi il virus ha fatto il suo decorso e alcune coppie non hanno potuto essere presenti. Il Comitato parrocchiale uscente ha avuto idea di donare un pensiero ad ogni coppia con un significato: un tagliere di legno, con incise le iniziali degli sposi; un oggetto non di bellezza o da appendere, ma da utilizzare, da consumare, per condividere assieme ciò che verrà tagliato e cucinato con quel tagliere: un semplice pezzo di legno, con la forma un po' a cuore, un po' a foglia, un po' a grappolo. Abilmente realizzato dalle mani di una famiglia della parrocchia, che con generosità ha offerto l'intero lavoro, così da non intaccare le casse della comunità. Un grazie a tutti, chi ha partecipato e chi non ha potuto partecipare che lo spirito di Dio continui a effondere grazie su grazie a queste famiglie perché siano di esempio alle generazioni future e alle nuove famiglie che andranno a formarsi.





Le coppie alla festa della Sacra Famiglia

Vendita biscotti, pro "campane"

Domenica 19 dicembre, il comitato parrocchiale uscente, ancora attivo fino alla fine delle festività, ha proposto la vendita di biscotti già confezionati. L'intento era quello di raccogliere delle offerte per la sistemazione delle nostre campane. Bisogna dire che la generosità dei fedeli è stata veramente grande e tutti hanno dimostrato una grandissima sensibilità. Sono stati raccolti 625 euro, i quali sono stati interamente devoluti alle casse della parrocchia per il motivo sopra descritto.

A tutte le persone un sincero grazie!



In ricordo di Annamaria Danesin

La comunità parrocchiale è vicina a Ornella Tagliaferro, instancabile catechista della nostra comunità per moltissimi anni, per la perdita della mamma. La signora Annamaria Danesin, ha avuto mani d'oro per la nostra bella chiesa, creando dei manufatti che rimarranno per sempre a decoro.



Riportiamo un breve ricordo: "Il 26 novembre è venuta a mancare la mia cara mamma.

Ora sono sicura è con papà e insieme proteggeranno le nostre famiglie. Sei stata una mamma esemplare, hai sempre lottato per l'unione della famiglia, umile, paziente, donna di grande fede, con il tuo sorriso colmo di speranza, generosa con tutti.



Ricami realizzati da Annamaria

Le tue abili mani hanno lasciato anche per la chiesa di Torcegno lavori di ricamo e cucito.

Ringrazio tutte le persone che in questo momento di dolore mi sono state vicine con un pensiero affettuoso, una preghiera, o semplicemente hanno ricordato la mia dolce mamma che veniva spesso al paese, lei adorava queste montagne, le persone cordiali che salutavano volentieri con sentimento di amicizia vera. Ognuno di noi porta nel cuore il frutto di tutto quello che ha seminato...e non morirà mai.

Voci Amiche arrivava anche a Spinea nella tua casa.... Sono stata fortunata ad averti come mamma..."

Ornella Tagliaferro

La magia dei presepi

La voglia di celebrare la nascita di Gesù, per portare un po' di speranza in questo difficile periodo, unita al desiderio di diffondere nel paese la magia del Natale. Questo alla base della grande partecipazione all'edizione 2021 della Magia dei Presepi, l'iniziativa della Pro Loco di Torcegno che da oltre dieci anni accompagna le festività.

Ben 29 le Natività realizzate da altrettante famiglie, enti e associazioni, nelle corti, sulle finestre, in bauli, botti, legnaie, ecc. visibili dalla pubblica via. Numerose le persone che, mappa alla mano, hanno potuto passeggiare per il paese ammirando le opere create con materiali diversi ed elementi originali ma senza mai perdere il senso profondo della Santa Nascita. Come successo nel 2020, anche quest'anno non è stato possibile in occasione dell'Epifania organizzare la tradizionale passeggiata con punti ristoro per visitare i presepi e poi attendere l'arrivo della Befana in piazza. Così il 6 gennaio la vecchina, ligia alle normative anti Covid e

aiutata dai volontari della Pro Loco, ha consegnato un dolce pensiero a tutti i bambini di Torcegno, lasciando un sacchettino sull'uscio delle case. Al contempo sono stati assegnati alcuni cesti natalizi: al presepe di Luca Bonizzi, il più votato sulle schede inserite nell'urna collocata nell'androne tra Famiglia cooperativa e Municipio, al presepe più "social", quello di Alessandro Marchesoni, ed a Tiziana Aricocchi, estratta tra tutti coloro che hanno votato.

Agli autori dei 29 presepi è stato consegnato anche un gradito pensiero, realizzato a mano dai ragazzi del Centro Percorsi per l'Inclusione della cooperativa sociale CS4. Un modo per far conoscere questa bella realtà che da diversi anni ha trovato casa a Torcegno e per dire grazie a chi ha partecipato all'iniziativa, abbellendo la piccola comunità. M.C.

Nuovo Comitato parrocchiale

L'ultima domenica di novembre anche nella nostra comunità si sono tenute le elezioni del nuovo comitato parrocchiale. Un grazie di cuore va fin d'ora a quelle persone di buona volontà che hanno dato la disponibilità a collaborare, a pensare, a ideare, ad aiutare, per la crescita nella fede della nostra parrocchia. Sono risultati eletti: Antonella Lenzi, Antonietta Rampelotto, Genny Dalcastagné, Fausta Campestrin, Evelin Rita Furlan. Non sono ufficialmente entrate a far parte del comitato Sofia Degan e Nicole Furlan, ma sono già state coinvolte in qualche "lavoretto". Da parte di tutta la comunità auguriamo ai nuovi componenti un buon lavoro, sotto la materna protezione della Madonna del Divino Aiuto.



In cammino con Dante a 700 anni dalla sua morte "S'ELLI AMA BENE E BENE SPERA E CREDE"

(PAR. XXIV, 40)

Gli esami scolastici prima o poi finiscono. Non terminano mai invece gli esami a cui la vita ci sottopone continuamente.

Anche la vita di fede, di speranza e di carità ci fa affrontare nuove prove, perché la maturità cristiana non è mai raggiunta pienamente. Pure Dante nel Paradiso deve affrontare gli esami sulle tre virtù teologali, atteggiamenti di fondo della vita cristiana. E ha tre esaminatori di spicco, tre apostoli: Pietro sulla fede, Iacopo [Giacomo] sulla speranza, Giovanni sulla carità.

L'esame sulla fede

Pietro è invitato da Beatrice ad esaminare Dante sulla fede "per la quale tu su per lo mare andavi" [Pietro, convinto della propria fede, chiese a Gesù di camminare sul lago] (Par. XXIV, 39).

Il sommo poeta dà la definizione di fede, ne rivela la fonte (la scrittura ispirata dallo spirito), i contenuti ("**io credo in un dio solo ed eterno, che tutto 'l ciel move, non moto, con amore e con disio**": par. xxiv, 130-132) e "**credo tre persone etterne**" (139). Pietro lo approva benedicendolo, anche se Dante aspirerebbe a un altro riconoscimento: ricevere la corona di poeta nel battistero di San Giovanni dove con il battesimo era entrato in questa fede (par. xxv, 1-12).

Già all'inizio della sua professione di fede la corte celeste aveva fatto risuonare un "**Dio laudamo [te deum laudamus] ne la melode che là su si canta**"

(Par. xxiv, 113-114).

L'esame su speranza e carità

Dante risponde bene anche a Iacopo [Giacomo] che lo interroga sulla speranza (definizione, fonti e oggetto) (Par. XXV). E i beati intonano **il salmo 9 cantando** "Sperent in te" (Par. XXV, 98).

Giovanni, "**colui che giacque sopra 'l petto del nostro pellicano [Gesù, che dà se stesso in cibo], e questi fue di su la croce al grande officio eletto**" [scelto a prendere, come figlio, il posto di Gesù presso Maria] (Par. XXV, 112-114), lo interroga sull'oggetto della carità (Dio, suo principio e fine, e da Lui tutti gli uomini), sulla sua origine (la Rivelazione e i benefici elargiti da Dio). E anche questa volta i beati confermano l'esattezza della risposta cantando "**Santo, santo, santo!**" (Par. XXVI, 69).

Figli e fede dei genitori

Pietro, Iacopo e Giovanni non sono solo i tre apostoli che hanno esaminato Dante, ma sono anche i nomi dei suoi tre figli maschi (oltre a una o due femmine: Antonia e forse Beatrice).

Sono gli Apostoli o i nostri figli che interrogano noi genitori sulla nostra fede, speranza e carità?

Che ci sfidano, che sanno evidenziare le nostre incongruenze, i cattivi esempi? Che talora ci sanno dire che li obblighiamo a credere in "**cose**" in cui noi non crediamo, a entrare a forza in un mondo che sentono estra-

neo?

Ma la crescita dei figli, la loro vita, le loro domande, le loro difficoltà possono alimentare e ravvivare la fede, la speranza, la carità e la preghiera dei genitori.

Certamente noi genitori non saremo in grado di rispondere con prontezza alle domande sulla natura della fede, della speranza e della carità, né sapremo dare testimonianza di quanto delle tre virtù teologali abbiamo sperimentato, come sa fare Dante. Forse non sapremo rispondere alla domanda che Pietro rivolge al poeta circa la sua fede ("**Dimmi se tu l'hai ne la tua borsa**" come moneta di valore da spendere nella vita di ogni giorno) con le stesse parole di Dante: "**Si ho, si lucida e si tonda**" (Par. XXIV, 85-86), moneta preziosa, essenziale per la propria vita e scevra da ogni dubbio.

Non dobbiamo scoraggiarci: Pietro, Giovanni e Giacomo sono i tre privilegiati della Trasfigurazione, ma anche i tre addormentati del Getsemani. Fede, speranza e carità sono tre doni da chiedere a Dio. Per questo i Santi del Paradiso, saziati di esse e di esse sempre affamati, presenti "**a la gran cena del benedetto Agnello**" intercedono per noi perché, "**per grazia di Dio**", possiamo raccogliere e gustare almeno qualche briciola delle tre virtù, quella "**che cade de la vostra mensa**" (Par. XXIV, 1-5).

P.B.



Con il nuovo anno il professore Vittorio Fabris dedica questo spazio all'illustrazione di un'opera presente nelle chiese delle nostre parrocchie. L'obiettivo è di far conoscere ed apprezzare le numerose testimonianze di arte e fede lasciateci in dono dai nostri antenati. Nel dare il benvenuto al professore Fabris ringraziamo di cuore il professor Alessandro Galvan che per ben due anni ha dedicato tempo, passione e competenza alla nostra rivista: mese dopo mese ci ha guidati a gustare i capolavori di Raffaello e - nell'ultimo anno - quelli di importanti artisti del passato.

L'antico gruppo ligneo della Madonna del Rosario della Pieve della Natività di Maria

L'origine della devozione alla Madonna del Rosario è stata attribuita dal mondo cattolico all'apparizione della Madonna a San Domenico di Guzman che vide la Vergine col Bambino consegnargli il Santo Rosario. Secondo alcuni il fatto miracoloso avvenne nel

1208 a Prouville (Francia) nel primo convento fondato dal santo, secondo altri, a Tolosa nel 1212 dove San Domenico si trovava durante la crociata contro gli eretici albigesi. L'evento più eclatante per la diffusione di questa pratica religiosa fu però la *Festa della Madonna della Vittoria*, istituita dal papa domenicano, San Pio V (1556 – 1572), per la vittoria della Lega Santa nella celebre battaglia di Lepanto, svoltasi il 7 ottobre 1571, vittoria ottenuta per intercessione appunto della Vergine del Rosario alla quale Pio V era particolarmente devoto. L'anno dopo, il successore, papa Gregorio XIII (1572-1585) la trasformerà nella *Festa della Madonna del Rosario*. In conseguenza di ciò si cercò di far erigere in quante più chiese possibili un altare dedicato al Santo Rosario e favorire la nascita e lo sviluppo delle relative confraternite.

La storia della Confraternita del Rosario di Borgo Valsugana è documentata a partire dal 1583, anno in cui viene redatto il *Libro vecchio della confraternita del Rosario cominciando dall'anno 1583 fino all'anno 1624* [Campestrin 2004-2005, p. 138]. Verso il 1593, il massaro della Compagnia, Bernardino dall'Olio, fa erigere a proprie spese nella Pieve del Borgo un nuovo altare ligneo indorato con le statue, pure lignee, della *Madonna col Bambino e dei Santi Caterina d'Alessandria* (287 † 305) e Domenico di Guzman (1179 † 1221), secondo la tradizionale iconografia della *Madonna del Rosario*, dove però la santa che affianca Domenico non è Caterina d'Alessandria,



La cappella di San Michele Arcangelo con l'antico gruppo della *Madonna del Rosario*, opera di una bottega trentina, forse di Borgo Valsugana, databile all'ultimo quarto del XVI secolo. A sinistra si intravede l'antico affresco con *San Michele che sconfigge il Demonio*, opera della bottega dei **Naurizio** di Borgo Valsugana, già attribuita al "Secondo Maestro della Valsugana", databile al terzo decennio del Cinquecento.

come a Borgo, ma la domenicana Caterina da Siena (1347 † 1380).

Nella Visita Pastorale del vescovo di Feltre Giacomo Rovellio, fatta a Borgo il 12 ottobre 1593, del nuovo altare del Rosario si dice: *L'altare del s. Rosario, che era stato recentemente costruito ed indorato a spese di Bernardino Dall'Olio, dove eravi ereta la confraternita del Rosario, dovea esser consacrato* [Morizzo 1911, p. 36]. Ma già nella visita del 1585 lo stesso vescovo Rovellio decretava. [...] *l'altare in cornu evangeli del s. Rosario con ancona e immagine in scoltura dovea esser tolto via e trasportato fuori* [Morizzo, p. 85]. È molto probabile invece che il massaro Bernardino Dall'Olio abbia pensato di riutilizzare per il suo nuovo altare - che si badi bene non è l'attuale in marmi policromi commissionato da Girolamo Armenio Ceschi di Santa Croce a Teodoro Benedetti nel 1737 - il gruppo ligneo della *Madonna del Rosario* del precedente altare.

Queste statue, dopo l'installazione, verso il 1620

della pala di Lorenzo Fiorentini *senior*, furono trasferite, prima in un capitello dedicato sempre alla *Madonna del Rosario* nei pressi dell'Oratorio di San Rocco e nel 1885, dopo il rinnovo dell'edicola e la sua dedizione alla *Madonna di Lourdes*, nell'antica cappella di San Michele, sotto il citato oratorio, dove tuttora si trovano. Le opere, chiaramente di fattura popolareggiante per l'intaglio e la pittura poco raffinati e anche un po' sommari, non mancano comunque di interesse e originalità, in particolare per la singolare caratterizzazione delle sembianze dei personaggi che sembrano presi direttamente dall'ambiente paesano, come si può vedere dalle foto allegate dei particolari dei volti della Madonna, del Bambino e dei due Santi.

Ci si augura che questa interessante e unica, per la Valsugana, testimonianza di arte e devozione venga presto restaurata e adeguatamente conosciuta e valorizzata.

Vittorio Fabris



I particolari dei volti della Madonna, del Bambino, di San Domenico di Guzman e di Santa Caterina d'Alessandria, quest'ultima samente mascolino, confusa come quella della pala del Fiorentini, con Santa Caterina con la ruota dentata, strumento del suo martirio. Le statue, in legno policromato e con lo schienale scavato, hanno le seguenti misure: Madonna col Bambino 147 x 70 x 42 cm; San Domenico 167 x 59 x 42 cm; Santa Caterina 170 x 43 x 42 cm. A destra, San Domenico e Santa Caterina.

Per le note bibliografiche si rimanda a: Vittorio Fabris, *La Pieve della Natività di Maria al Borgo di Valsugana*, 2021.

ORARI DELLE MESSE FESTIVE

SABATO

*ore 17 Strigno
ore 18 Carzano, Spera
ore 18.30 Ronchi
ore 19 Samone
ore 19.30 Borgo, Castello Tesino, Telve
ore 20 Roncegno, Tezze*

DOMENICA

*ore 7.30 Borgo
ore 9 Cinte Tesino, Olle, Torcegno
ore 9.15 Agnedo, Bieno
ore 9.30 Roncegno
ore 10.30 Borgo, Ospedaletto, Pieve Tesino, Telve
ore 10.45 Novaledo, Scurelle, Strigno
ore 18 Ivano Fracena, Telve di Sopra
ore 18.30 Marter
ore 19 Villa
ore 19.30 Castelnuovo*

BATTESIMI

*domenica 30 gennaio ore 15 Telve
domenica 27 febbraio ore 15 Borgo*

COLLOQUI INDIVIDUALI E/O CONFESSIONI

Borgo mercoledì dalle 9.30 alle 11 in chiesa parrocchiale

sabato dalle 10 alle 11 in chiesa parrocchiale

Telve sabato dalle 15 alle 16 in chiesa parrocchiale

Nelle altre parrocchie di norma dopo la Messa del mattino il sacerdote è disponibile per le confessioni, sempre che non abbia altri impegni.

Abbona una famiglia o una persona speciale a

VOCI AMICHE

La nostra voce

Notiziario di informazione delle parrocchie del decanato di Borgo

Il costo dell'abbonamento è piccolo, ma il dono è grande!